Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

VALENTINA AMALFI

MASTER IN INSEGNAMENTO NELLA SCUOLA MEDIA

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

STARE BENE IN CLASSE FA BENE

IL COOPERATIVE LEARNING COME MEZZO PER ACCRESCERE IL BENESSERE ALL'INTERNO DEL GRUPPO CLASSE

RELATRICE

ANGELA CATTANEO

CO-RELATORE

LUCA SCIARONI

Ringrazio Angela per essere stata una relatrice sempre pronta ad accogliere i miei dubbi, a darmi preziosi consigli e a trasmettermi la sua passione e il suo entusiasmo durante l'intero percorso. Ringrazio Luciana per l'aiuto che mi ha offerto seguendomi durante il suo corso e rimanendo sempre disponibile. Ringrazio Luca per le utili conoscenze che mi ha trasmesso durante il suo corso di Adolescenza. Ringrazio la mia famiglia e il mio compagno per il grande supporto che mi hanno dato.

Sommario

Introduzione 1

1. Come creare un buon clima di classe 3

1.1 Cosa si intende per benessere nei preadolescenti 3

1.2 La funzione del gruppo in adolescenza: il gruppo classe 4

1.3 Il cooperative learning 6

1.4 Quali competenze sviluppare? 9

1.5 Il "potere" del *feedback* 10

2. Definizione del problema e obiettivo della ricerca 13

3. Disegno di ricerca 15

3.1 Strumenti utilizzati 15

3.2 Il campione di riferimento 16

3.3 I fattori indagati 17

3.4 Il nostro percorso: le attività proposte 17

4. Risultati della ricerca 25

4.1 Analisi dei dati ottenuti attraverso la somministrazione dei questionari 25

4.2 Riflessioni legate alle risposte date nei due questionari 30

4.3 Analisi delle domande aperte 30

4.3.1 Domanda 1: *Se ti dico "lavorare in gruppo" cosa ti viene in mente?* 31

4.3.2 Domanda 2: *Ti senti a tuo agio a lavorare in gruppo con i tuoi compagni? Perché?* 31

4.3.3 Domanda 3: *Pensi sia più piacevole imparare collaborando con i compagni o lavorando da solo? Perché?* 32

4.3.4 Domanda 4: *Se non capisci qualcosa durante un lavoro di gruppo come ti comporti?* 33

4.3.5 Domanda 5: *Se chiedi aiuto ad una/un compagna/compagno qualsiasi della classe che risposta ti aspetti da lei/lui? Ti aiuterà?* 33

4.3.6 Domanda 6: *Quali sono secondo te gli aspetti positivi quando lavori all'interno di un gruppo? Quali quelli negativi?* 33

4.4 Riflessioni legate alle risposte 34

5. Riflessioni e conclusioni 37

Bibliografia 41

Allegati 43

Introduzione

In seguito alla mia esperienza vissuta durante il primo anno al Dipartimento formazione e apprendimento (Dfa) della SUPSI e a quella lavorativa finora sviluppata, mi sono interessata molto ai rapporti sociali tra pari e in particolare alle dinamiche interne alla classe. Da qui la consapevolezza del ruolo fondamentale che la sensazione di benessere all'interno del gruppo ha nel processo di apprendimento.
La componente affettiva e quella socio emotiva sono, soprattutto in ambito educativo, fortemente rilevanti: se gli allievi stanno bene tra di loro apprenderanno con minore difficoltà.
L'idea di chinarmi su questo aspetto e redigere un lavoro di diploma volto alla sua indagine nasce in particolare dall'osservazione, fatta durante la mia esperienza lavorativa, di una classe di prima media l'anno passato che ho continuato a seguire quest'anno in seconda media.
Ho osservato che lo spirito collaborativo all'interno del gruppo era molto debole; infatti la capacità di ascolto e il senso di piacere nell'aiutare i propri pari in difficoltà non traspariva.

Con questo lavoro il mio obiettivo è di verificare quella che finora è stata una mia convinzione che però non ho mai potuto confermare attraverso uno studio. Credo fortemente che passare del tempo in gruppo e lavorare assieme possa favorire il processo di apprendimento e sviluppare competenze trasversali quali il rispetto e la collaborazione (saper essere).

Al fine di migliorare la situazione poco positiva in classe e per riuscire a sviluppare la collaborazione, l'aiuto reciproco e la capacità di ascolto, metterò in atto alcune pratiche suggerite dalla metodologia didattica del lavoro cooperativo in quanto esso, organizzando le varie attività in base ad un obiettivo condiviso con gli allievi, permette di poter sviluppare le competenze citate.

Questo lavoro si aprirà con una panoramica generale riguardante l'adolescenza, il benessere in gruppo e le dinamiche sistemiche. Verrà poi descritta la modalità didattica scelta e gli strumenti utilizzati durante il percorso; successivamente si passerà alla fase più pratica in cui verranno presentate le attività svolte in classe e l'analisi dei risultati emersi attraverso la somministrazione dei questionari (di cui il secondo seguito da alcune domande aperte) con una breve riflessione sui risultati emersi.

1. Come creare un buon clima di classe

1.1 Cosa si intende per benessere nei preadolescenti

La pre-adolescenza è una fase della crescita molto particolare e in alcuni casi difficile da affrontare.

Le caratteristiche comuni, più o meno in modo calcato, ad ogni adolescente o preadolescente sono la rudezza nei modi, la rapidità nel cambiare umore, la paradossalità di atteggiamenti che esprimono bisogni opposti e la riorganizzazione dello spazio relazionale che porta all'allontanamento dalla famiglia, principale figura di riferimento durante l'infanzia, per avvicinarsi ai pari (Jeammet, 2009).

In generale l'emarginazione dalla società o la semplice esclusione da un gruppo minore come il gruppo dei pari o il gruppo classe induce nel giovane un senso di smarrimento e di solitudine.

Quando un giovane adolescente sta bene?

"La parola benessere è un sostantivo composto da bene ed essere = stare bene o esistere bene e con esso si intende solitamente un buono stato di salute e uno stato di soddisfazione interiore generata dal giusto equilibrio di fattori psicofisici" (Zingarelli, 2004, p.221). Non stupisce quindi se i giovani, durante la preadolescenza vivano dei periodi di malessere durante i quali non si sentono bene poiché vivono una fase di continui cambiamenti.

I fattori che sono in grado di promuovere il benessere di un ragazzo sono ad esempio: le relazioni di supporto con gli adulti nella famiglia, a scuola o in contesti esterni, i contatti e i rapporti d'amicizia con i propri pari, le esperienze scolastiche positive, le abitudini famigliari (ore di sonno, regolarità dei pasti...), la partecipazione ad attività organizzate dopo l'orario scolastico ecc.

Per questo lavoro mi sono focalizzata su una classe di seconda media cioè su una fascia di età che va dai 10 agli 11 anni principalmente per due motivi: è considerata un'età che funge da "ponte" tra l'infanzia e l'adolescenza e inoltre può essere considerata un periodo critico di cambiamento a livello biologico, cognitivo e sociale.

1.2 La funzione del gruppo in adolescenza: il gruppo classe

Come docente ritengo che la presenza di rapporti positivi all’interno del gruppo classe sia un prerequisito fondamentale per instaurare un buon clima di lavoro.

L’uomo nel quotidiano si trova immerso in un’enorme rete di relazioni che garantiscono un continuo contatto con gli altri che si tramuta in esperienze di gruppo.

Il sociologo Robert Merton (1910-2003) definisce un gruppo come “un insieme di individui che interagiscono secondo determinati modelli; provano sentimenti di appartenenza al gruppo, vengono considerati parte del gruppo dagli altri membri” (Merton, 1949).

Secondo questa definizione le caratteristiche che un gruppo dovrebbe possedere per essere considerato tale sono:

- interazione: le persone che formano il gruppo devono poter interagire;

- appartenenza: i membri del gruppo si sentono parte dello stesso;

- identità: coloro che fanno parte del gruppo sono riconosciuti in quanto membri del gruppo.

A tali caratteristiche alcuni psicologi aggiungono la condivisione di scopi comuni, di regole e di valori (P. Crepet, 2011, p.160).

Il contesto scolastico risulta una variabile fondamentale per ciò che riguarda il processo di crescita dell’individuo ed, essendo un cotesto presente dall’infanzia all’adolescenza e oltre, richiede un continuo ed elevato dispendio di energie sia a livello cognitivo che a livello emotivo e sociale.

Restando sul piano delle relazioni, durante la scolarità, si sviluppano relazioni asimmetriche tra allievo e adulto e relazioni simmetriche tra pari.

Imparare a relazionarsi con altri individui è la base per preparare un giovane alle relazioni che dovrà creare fuori dal contesto scolastico e cioè all’interno della società.

La passività di uno studente e la conseguente esclusione dalle dinamiche relazionali all’interno del gruppo classe, può portare all’isolamento perché ci si sente rifiutati dagli altri o al ritiro sociale e cioè all’autoisolamento e, nei casi più gravi, a fenomeni depressivi.

La scuola può a volte essere luogo di origine di situazioni emotivamente dolorose ma può e anzi dovrebbe costruire esperienze positive per gli allievi che possano fungere da fattori di protezione rispetto a queste situazioni negative.

La ricerca di Murberg condotta nel 2010 su studenti norvegesi di scuola secondaria di primo grado, ha mostrato come la passività a scuola sia spesso connessa a fattori personali come la bassa autostima e il carattere introverso del singolo; però è stato anche dimostrato come questa passività possa essere contrastata dal sostegno sociale dei compagni e, seppur in misura inferiore, dal sostegno degli insegnanti.

Allo scopo di sviluppare questo sostegno sociale l'autore suggerisce di creare ambienti di collaborazione per esempio lavorando in piccoli gruppi così da permettere a tutti di partecipare senza sentirsi minacciati o continuamente valutati dall'insegnante (Palmonari, 2011).

Con questo lavoro mi soffermerò in particolare sull'apporto positivo che può sviluppare il gruppo classe sul singolo allievo e sulla sua percezione di sentirsi accettato e ascoltato dai compagni. Farò riferimento in particolare allo stare bene in classe come condizione primaria per un apprendimento positivo e per lo sviluppo di dinamiche sociali arricchenti per il singolo individuo e per l'intero gruppo.

Secondo la teoria dei sistemi (Bertalanffy,1967,1968; Emery, 1969) il gruppo classe è un sistema, dal greco Syn-istemi (ossia "mettere insieme"), cioè un'unità di elementi collegati tra di loro in maniera interdipendente.

Ogni singolo allievo può considerarsi un sottosistema dell'intera classe che ha tutte le caratteristiche dei sistemi aperti:

- il cambiamento di una parte provoca reazioni all'interno dell'intero sistema (principio di totalità-interdipendenza);
- di fronte a cambiamenti e problematiche il sistema provvede all'equilibrio interno (principio dell'omeostasi);
- qualunque cosa accada all'interno del gruppo è dovuto a molte forze e reazioni (principio di causalità multipla)

(Blandino, 2002, p. 109-111).

Questa visione può essere di primaria importanza per un insegnante soprattutto quando ci sono dei problemi all'interno del gruppo classe e la causa di questi viene attribuita ad un soggetto che Blandino chiama "la mela marcia". Secondo una visione sistemica il problema non è del singolo allievo ma dell'intero gruppo che scarica su questo le problematiche gruppali. Solitamente questo singolo studente che si fa portavoce delle problematiche viene considerato l'unico

problema; questi tre punti permettono di tenere presente il fatto che, lavorando sulle dinamiche del gruppo classe e su possibili modifiche o cambiamenti all’interno di esso, si potrà provare ad indagare rispetto ad un possibile miglioramento a livello del benessere della classe.

Cercando di migliorare le modalità di lavoro in gruppo vorrei ottenere un riscontro positivo sia dal punto di vista dell’apprendimento sia per quello che concerne la percezione di appartenere ad un gruppo di compagni o amici con i quali condividere esperienze e confronti senza temere giudizio.

Considerando quanto ho descritto, una delle attività che svolgerò sarà quella di lavorare con gli allievi della mia classe in piccoli gruppi per valutare le dinamiche presenti durante un lavoro di gruppo al fine di verificare un possibile legame tra il lavorare con costanza in maniera cooperativa e il miglioramento dei rapporti tra pari con conseguente sviluppo di un buon clima di classe.

1.3 Il cooperative learning

La strategia da me scelta al fine di creare legami più solidi all’interno del gruppo classe è quella del *cooperative learning* (lavoro cooperativo).

Lavorare in gruppo o, più precisamente, lavorare in maniera cooperativa è una metodologia didattica abbastanza recente che si contrappone alle modalità tradizionali di fare lezione e viene considerata un metodo “a mediazione sociale” (Johnson R., Johnson E. & Johnson H., 2015).

Questa nuova modalità di apprendimento si fonda sulla visione costruttivista e quindi sulla convinzione che è l’allievo ad essere artefice del proprio sapere; da questa teoria ne nascono molte altre tra cui quella della costruzione sociale dell’apprendimento scientifico. Secondo tale teoria la conoscenza scientifica può essere raggiunta solo se gli studenti sono impegnati in maniera attiva in situazioni di *problem solving* (risoluzione di problemi) e in dibattiti (Driver R., Asoko H., Leach J., Mortimer E. & Scott P., 1994).

Tutte queste teorie di stampo costruttivista mettono l’allievo in posizione attiva e si distaccano totalmente dal pensiero predominante nel passato che metteva l’insegnante in posizione attiva e lo studente in posizione passiva: il docente non faceva altro che trasmettere il proprio sapere agli studenti.

Il *cooperative learning* è qualcosa in più rispetto ad un semplice lavoro in gruppo. Come descrive Montagu (1965)

"Senza cooperazione tra i membri di una società, questa non può sopravvivere perché è la cooperazione che permette alla stessa di andare avanti. Nella società umana gli individui che hanno più probabilità di sopravvivere sono quelli che sono abituati a vivere in gruppo".

Montagu mette in luce l'importanza della cooperazione all'interno della società umana ed, essendo la scuola una piccola società, risulta spontaneo valorizzare l'apprendimento in gruppo con conseguente sviluppo della cooperazione.

L'apprendimento cooperativo è un processo nel quale i singoli individui possono lavorare a coppie o in piccoli gruppi dando importanza alla cooperazione, contrariamente a ciò che un ragazzo potrebbe vivere, ad esempio, in un contesto sportivo fortemente basato sulla competizione.

Abbassando il livello di competizione si abbassa anche la probabilità di confrontarsi in maniera conflittuale; infatti un'ulteriore aspetto positivo indagato è stato il legame esistente tra il lavoro cooperativo e la capacità di risolvere un conflitto.

I fratelli Johnson hanno condotto vari studi sull'efficacia della risoluzione di conflitti attraverso un modello di insegnamento cooperativo. I risultati hanno dimostrato che questo modello permette di risolvere i conflitti all'interno e all'esterno di una classe portando anche dei miglioramenti a livello di rendimento scolastico; l'ambiente viene percepito meno minaccioso, i feedback dei compagni danno coraggio e la motivazione al lavoro è maggiore grazie al supporto dei coetanei.

L'approccio cooperativo può apportare altri grandi contributi come ad esempio la promozione dello sviluppo cognitivo del singolo allievo durante le attività di *problem solving* in quanto si fa leva sulla zona di sviluppo prossimale.

La zona di sviluppo prossimale è definita da Vygotskij (1954) come la distanza tra il livello di sviluppo attuale e il livello di sviluppo potenziale del soggetto; questo *gap* tra ciò per cui l'individuo è pronto e ciò che non è ancora stato da lui completamente raggiunto può essere colmato grazie all'aiuto e alla collaborazione dei pari (citato da M. Crahay, 2000, p. 312).

È utile considerare alcuni elementi in più per far sì che il modello d'apprendimento cooperativo risulti più vantaggioso rispetto al lavoro competitivo o individuale; queste condizioni sono:

l’interdipendenza positiva, la responsabilità individuale, una buona comunicazione, il possesso di capacità collaborative appropriate, la capacità di accordare le tempistiche in modo adeguato e la presenza di eterogeneità all’interno del gruppo stesso (Anju Agrawal & Yash Pal Singh, 2011).

Inoltre, allo scopo di poter apprendere bene insieme, è prima di tutto necessaria la presenza di un buon clima all’interno del gruppo classe e questo è possibile attraverso la valorizzazione di ogni singolo studente e l’allenamento di valori quali l’onestà, il rispetto reciproco e la solidarietà; questi sono tutti valori che fanno della scuola un “esercizio della democrazia” (J. Dewey 1992, Pietropolli Charmet G. 1997 p.35).

Stare bene in classe permette di accrescere l’ambiente educativo in cui gli studenti imparano dai compagni diminuendo situazioni di disagio e di dispersione scolastica, fenomeni di bullismo e di vandalismo (Pietropolli Charmet G. 1997).

Il lavoro cooperativo si sviluppa in varie strutture diverse per composizione e obiettivi di apprendimento. La struttura di base chiamata *Think-pair-share* è stata proposta da Frank T. Lyman. Questo modello si sviluppa su tre fasi: lavoro individuale per pensare (*think*), scambio in coppia per confrontarsi e discutere i risultati (*pair*), presentazione alla classe attraverso una messa in comune (*share*). Con questo modello si vuole dare importanza ad un primo ragionamento individuale per poi passare al confronto di coppia per evitare che un soggetto abbracci subito l’idea degli altri.

Oltre a questa struttura ne sono possibili molte altre a dipendenza degli obiettivi che l’insegnante vuole raggiungere (vedere in dettaglio p.13-14 dell’articolo “The Structural Approach to Cooperative Learning”, S. Kagan, 1989).

Lavorare in gruppo sviluppa un senso di responsabilità del singolo nei confronti del gruppo stesso (M. Polito, 2008). Ogni singolo membro del gruppo è responsabile nei confronti di sé stesso e degli altri ed esplicitare agli allievi questa responsabilità dovrebbe far sì che ognuno di loro sia coinvolto nel lavoro e dia il suo contributo nel modo più serio possibile in modo che ognuno diventi l’artefice del proprio apprendimento.

Si dovrebbero evitare situazioni in cui ci siano allievi che delegano al gruppo parte del loro lavoro, per farlo sarebbe importante insistere sul fatto che tutti debbano arrivare alle stesse conclusioni che devono essere chiare per tutti ed accettate perché concordate assieme.

All'interno dei gruppi sarà possibile attribuire dei ruoli particolari ai singoli componenti come ad esempio l'incoraggiatore, il controllore del tono di voce, colui che controlla che ci sia uguale partecipazione al lavoro, ecc. (S. Kagan, 1989).

1.4 Quali competenze sviluppare?

Perché il lavoro cooperativo risulti efficace è necessario sviluppare alcune competenze implicite e fondamentali come: il saper conversare, l'essere in grado di sostenere il proprio punto di vista, l'essere capaci di fare proposte, riuscire a scegliere tra più possibilità, sviluppare un atteggiamento volto alla discussione e ad adattare assieme il lavoro svolto.

Risulta di grande importanza il dialogo tra i membri del gruppo, il rispetto dell'opinione altrui, l'ascolto e la collaborazione (C. Scarpin, F. Da Re, 2015).

Infatti senza dialogo non è possibile lavorare assieme, senza il rispetto dell'opinione altrui e senza l'ascolto reciproco non c'è alcuna crescita intellettuale e senza collaborazione non c'è coordinazione ed è come se ogni singolo lavorasse da solo.

Nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese vengono identificati sei ambiti di competenze trasversali quali: lo sviluppo personale, la comunicazione, il pensiero riflessivo e critico, il pensiero creativo, la capacità di adottare varie strategie d'apprendimento e la collaborazione.

Tra le competenze trasversali la collaborazione occupa un posto primario. Il termine collaborare deriva dal latino *cum laborare* e cioè lavorare assieme agli altri aggiungendo il proprio valore per creare qualcosa insieme.

In una dinamica collaborativa si dà spazio ad una condivisione degli scopi, con conseguente capacità di sentirsi parte di un gruppo, ad una condivisione di progetti con gli altri membri dello stesso e all'organizzazione del lavoro cooperativo che considera la capacità di interagire in funzione di un obiettivo comune.

Inoltre i processi di co-elaborazione danno importanza alla relazione, al rispetto dei ruoli e delle regole, alla capacità di gestire i conflitti, al controllo e alle continue revisioni degli scopi del gruppo.

(Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese, p. 32).

Sarebbe utile con questo lavoro arrivare a sviluppare tutte le competenze espresse nel Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese ma, a causa di vincoli temporali, non sarà possibile attivarle tutte; tra i vari aspetti di competenza trasversale darò maggiore importanza alla collaborazione come strumento fondamentale per una buona riuscita di un lavoro di gruppo. Perché si sviluppi un clima collaborativo è importante che gli studenti imparino a comunicare in modo efficace, siano inclini all’ascolto dell’opinione altrui e adottino strategie di risoluzione positiva e costruttiva dei problemi.

1.5 Il “potere” del *feedback*

Come sviluppare le competenze necessarie a lavorare in gruppo in modo particolare la collaborazione?

Allo scopo di sviluppare o accrescere alcune competenze che permettano e facilitino uno svolgimento efficace di un apprendimento cooperativo sono possibili varie strategie.

Con questo lavoro farò leva sul *feedback* quale strumento di condizionamento tra pari o tra insegnante e allievi.

Il *feedback* è un’informazione di ritorno che può essere utile sia per lo studente che per l’insegnante. Il *feedback* rivolto all’allievo gli permette di avere un riscontro dai propri compagni o, se da parte del docente, gli permette di ottenere un commento costruttivo rispetto al suo lavoro in modo da potersi migliorare; il *feedback* che gli studenti danno all’insegnante permette di capire quanto gli allievi sono in chiaro riguardo a ciò che stanno apprendendo e in quali ambiti ci sono ancora dei dubbi.

Come sostiene Skinner insegnare significa porre l’allievo in un ambiente che lo porti a costruire un insieme di comportamenti, di conoscenze e di competenze considerate positive.

“L’insegnamento è semplicemente l’organizzazione delle contingenze rafforzative”

(B.F Skinner, 1972, p 43).

Skinner fa riferimento al comportamento vicariante che consiste in un'imitazione del comportamento di un altro soggetto dopo aver osservato un episodio di rafforzamento positivo (rinforzo vicariante).

Questi rafforzamenti o *feedback* positivi possono essere attribuiti ad un singolo allievo o ad un intero gruppo sotto varie forme.

Le strategie sono svariate, ad esempio: la classe può accumulare punti per il merito di tutti o di singoli allievi in modo da vedersi riconoscere alcuni privilegi, o, nel caso di comportamenti non idonei, una punizione attribuita all'intero gruppo e non al singolo. In questo modo viene scemando l'impronta individualistica o competitiva, spesso presente nelle classi, per lasciare spazio al senso di responsabilità comune e all'interdipendenza di tipo cooperativo (M. Crahay, 2000).

L'effetto positivo di un *feedback* adeguato è dovuto al fatto che coloro che lo ricevono possono rivedere e, se è il caso, correggere prontamente la loro azione. Questo risulta importante in particolare per l'efficacia di un lavoro in *team* visto che l'obiettivo di lavorare in coppia o in gruppo è quello di ottenere una responsabilizzazione maggiore degli individui. Oltre al *feedback* dato dall'insegnante, utilizzerò questo strumento in altri modi al fine di andare nella direzione dell'autovalutazione.

Le modalità possibili sono:

- il *feedback* cooperativo in cui l'allievo e il docente fanno una valutazione comune sulla base di criteri specifici;

- il *feedback* individuale in cui lo studente compie un'autovalutazione considerando dei criteri predeterminati;

- il *feedback* collettivo e cioè una valutazione a livello gruppale nella quale ogni allievo valuta sé stesso e i propri compagni sempre considerando alcuni criteri o alcune competenze specifiche come: rispetto delle indicazioni di lavoro, coinvolgimento nella pianificazione, singoli contributi apportati, accettazione delle opinioni altrui, responsabilizzazione, cooperazione, collaborazione, programmazione e tempistiche, partecipazione,...

Il fatto di auto-valutare se stessi e il proprio gruppo permette di imparare a percepirsi e ad accettare il modo in cui gli altri ci percepiscono.

Questo confronto tra ciò che l’allievo pensa del proprio operato e quello che gli altri membri del gruppo hanno a riguardo può sì rafforzare o abbassare l’autostima ma permette anche di focalizzare i punti di forza e i punti da migliorare di ogni singolo studente in modo da poter valutare meglio il proprio livello di apprendimento (E. Dreyer, K. Harder, 2012).

Con l’utilizzo dei *feedback* gli allievi non si limitano a riflettere unicamente sulla propria intenzione a comunicare ma anche sull’effetto che il proprio messaggio può avere sul compagno così da trasformare l’apprendimento in un’esperienza emotiva arricchente (M. Polito, 2008).

In questo lavoro utilizzerò in particolare il *feedback* dato dall’insegnate al gruppo al fine di regolare il loro lavoro: darò dei *feedback* (dei cartellini che indicano come sta procedendo il loro lavoro) attraverso i quali gli allievi si abituano all’autoregolazione (in modo che si possano migliorare in itinere), alla maturazione di comportamenti idonei volti ad un lavoro cooperativo che risulti efficace e allo sviluppo di alcune competenze trasversali di cui il Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese presenta in modo dettagliato. Inoltre, per andare nella direzione dell’autovalutazione, darò spazio al *feedback* collettivo; infatti, dopo aver concordato con i ragazzi la competenza su cui lavorare durante la lezione, saranno gli stessi ad esprimere un’opinione sulla loro modalità di lavoro e su possibili strategie da adottare in futuro per potersi migliorare.

2. Definizione del problema e obiettivo della ricerca

Questo lavoro di ricerca si fonda sull'idea che il lavoro cooperativo possa accrescere negli allievi la voglia di imparare e possa sviluppare alcune competenze trasversali, in particolare, il rispetto reciproco e la collaborazione in modo da rendere più interessante, a livello di gruppo, il processo di apprendimento. In particolare cercherò di sviluppare tali competenze trasversali attraverso l'apprendimento della matematica (essendo docente di tale materia).

Da questa considerazione scaturisce la domanda di ricerca alla quale cercherò di dare risposta: Passare del tempo in gruppo e lavorare assieme favorisce il processo di apprendimento e può sviluppare competenze trasversali quali il rispetto e la collaborazione (saper essere)?

Il motivo che sta alla base della scelta di questa tematica è legato alla convinzione che per un preadolescente sia molto importante sentirsi parte di un gruppo di amici. A questo proposito il lavoro cooperativo può essere una metodologia interessante in quanto permette di rafforzare i legami tra gli allievi e contemporaneamente aiuta il docente a lavorare su alcune competenze quali ad esempio l'ascolto, la collaborazione e il rispetto dell'opinione altrui.

L'obiettivo principe della ricerca è quello di contribuire alla creazione di un buon clima all'interno della classe.

La convinzione di fondo si rifà alla teoria costruttivista, citata nel capitolo precedente, secondo la quale perché ci sia costruzione del sapere, l'allievo deve essere attivo e deve vivere in maniera positiva il processo di apprendimento. A questo proposito il rapporto di fiducia e l'aiuto reciproco tra pari è il punto di partenza.

Lavorando sui rapporti all'interno della classe farò in modo di costituire un gruppo classe unito, complice e capace di lavorare in maniera cooperativa affinché il processo di apprendimento risulti piacevole per tutti gli allievi: tutti gli allievi devono sentirsi importanti all'interno del gruppo in modo da provare piacere ad apprendere.

“Stare bene in classe fa bene”

3. Disegno di ricerca

Per rispondere alla domanda di ricerca è stato inizialmente somministrato un questionario a due classi di seconda media della sede in cui lavoro. Una delle due classi è la seconda in cui insegno da un anno e mezzo e l'altra è stata "presa in prestito" da una collega.

3.1 Strumenti utilizzati

Lo strumenti principale utilizzato durante il lavoro di ricerca è stato il questionario.

Il questionario è uno strumento che permette di raccogliere informazioni riguardo ai soggetti intervistati in tempi brevi toccando anche la sfera più privata come i loro bisogni e comportamenti. Questo questionario è il Middle Years Development Instrument (MDI), è anonimo ed è composto da varie scale di misura che indagano alcune importanti dimensioni relative al benessere di un preadolescente come: lo sviluppo socio-emotivo, le relazioni con gli adulti a casa e a scuola e con i pari, le esperienze scolastiche come ad esempio episodi di bullismo, la salute fisica e lo stile di vita (salute, attività fisica, alimentazione...) e il tempo libero. Per indagare queste cinque aree l'MDI contiene 72 *items*. Le prime sette domande sono di tipo demografico quali: il sesso, l'età, i membri della famiglia, la quantità di sorelle/fratelli, la prima lingua imparata a casa, la lingua parlata a casa, il livello di difficoltà nel leggere in italiano. In generale le domande sono a risposta chiusa e le opzioni di risposta variano su una scala che può avere da quattro ad otto opzioni per ogni domanda (allegato 6).

I dati raccolti sono soprattutto quantitativi e permettono di fare analisi descrittive o indagare particolari correlazioni tra più dimensioni.

Il questionario è stato ideato da alcuni ricercatori del *Department of Educational and Counseling Psychology and Special Education Faculty* dell'Università della British Columbia a Vancouver (Canada) in collaborazione con HELP (HUMAN EARLY LEARNING PARTNERSHIP) una rete di ricerca che indaga gli ambienti e le cause che contribuiscono alle disuguaglianze tra i bambini, e con *United way of the Lower Mainland* che è un'associazione non profit del Canada che aiuta le persone che hanno difficoltà familiari o economiche.

Allo strumento originale sono state apportate alcune minime modifiche in modo da renderlo maggiormente vicino alla realtà ticinese.

Questo strumento ha permesso di ottenere alcuni dati e di progettare degli interventi didattici secondo la modalità della ricerca-azione.

Al fine di svolgere questa ricerca sono stati utilizzati sia strumenti quantitativi sia strumenti qualitativi.

Questi strumenti sono stati utilizzati in varie fasi come segue:

1) Dopo aver osservato per molto tempo (un anno e mezzo circa) le dinamiche all’interno del gruppo classe è stato somministrato il questionario.

2) In seguito alla somministrazione del questionario sono stati analizzati i dati ed è stato intrapreso un percorso di progettazione di varie attività didattiche cooperative volte ad apportare un miglioramento nei rapporti tra gli allievi.

3) Quasi ogni settimana è stata proposta un’attività di tipo cooperativo per un periodo di circa tre mesi e mezzo.

4) Al termine di questo periodo è stato somministrato un altro questionario (allegato 7) che riportava le cinque domande più utili per la mia ricerca. Insieme a questo secondo questionario sono state fatte alcune domande agli allievi (allegato 8).

La scelta di introdurre le domande aperte è dovuta al bisogno di rilevare opinioni, sentimenti e atteggiamenti non facilmente osservabili.

3.2 Il campione di riferimento

Il presente lavoro di diploma si inserisce all’interno di un ampio progetto di ricerca che indaga riguardo al benessere dei preadolescenti, in particolare degli studenti di prima e seconda media.

Quest’anno il questionario MDI è stato somministrato a 545 allievi (tra classi prime e seconde) delle scuole medie del Canton Ticino.

L’analisi prenderà in considerazione le risposte date dal campione di 19 allievi che formano la classe in cui insegno e le risposte date da tutti gli allievi di seconda media (tra cui sono compresi i 19).

Il questionario è stato somministrato agli allievi della mia classe nell’ottobre 2016 con un’attenta spiegazione rispetto allo scopo dell’indagine e assicurando la garanzia di anonimato.

La somministrazione è durata circa 60 minuti ed, essendo da poco arrivato un allievo siriano, è stato necessario spiegargli il significato delle singole domande.

3.3 I fattori indagati

Al fine di rispondere alla domanda di ricerca di questo specifico lavoro farò un esame approfondito delle risposte date ad alcune di queste domande.

L'obiettivo conoscitivo riguarda due grandi temi indagati dal MDI che sono il rapporto con i pari e le esperienze scolastiche (integrazione all'interno di un gruppo di amici e integrazione a scuola). In particolare le domande indagate sono:

- Mi preoccupo di quello che gli altri potrebbero dire di me. (*item* 13)
- Ho paura di essere preso in giro. (*item* 15)
- Di solito sono a mio agio con gli altri ragazzi. (*item* 38)
- Quando sono con altri ragazzi mi sento integrato. (*item* 39)
- Nella mia scuola gli allievi si aiutano tra loro anche se non sono amici. (*item* 48)

3.4 Il nostro percorso: le attività proposte

Le attività proposte alla classe si sono svolte in un arco temporale di circa tre mesi e mezzo: si tratta di circa un'attività di una o due ore lezione a settimana.

Ho deciso di iniziare con delle attività da svolgere a coppie al fine di abituare gli allievi all'ascolto reciproco; successivamente sono stati aggiunti elementi come: nuovi membri con cui lavorare, nuova competenza (la collaborazione) e ruoli (controllore della voce, segretario, presentatore).

Di seguito, in successione cronologica, alcune tra le attività proposte.

Attività 1: "Cerchio e circonferenza"

Per la prima attività (allegato 1a) si può parlare di lavoro a coppie. Lavorare in gruppo non è un passo semplice e immediato e può essere utile partire dalla coppia; inoltre ci siamo focalizzati su un’unica competenza: l’ascolto.

Il primo passo è stata la consegna della carta a T agli allievi (allegato 1b) nella quale veniva chiesto loro che cosa vedono e cosa sentono quando si sviluppa una certa competenza, in modo che gli stessi fossero in chiaro e potessero sforzarsi di svilupparla. Trattandosi inizialmente di lavoro a coppie non è stato necessario ascoltare più persone e coordinarsi per prendere la parola. La struttura di partenza è stata il *Think-Pair-Share*.

1) *Think*: lavoro individuale

2) *Pair*: confronto in coppia

3) S*hare*: condivisione con la classe

Gli obiettivi di questa struttura cooperativa sono principalmente: condividere un’idea, ascoltare attentamente il compagno e chiedere chiarimenti.

Inoltre, durante la condivisione del proprio lavoro con il resto della classe, è particolarmente importante l’ascolto dei compagni.

L’attività ha previsto più fasi di lavoro; infatti per ognuno dei problemi sulla circonferenza (allegato 1a) veniva richiesto agli studenti il seguente procedimento:

1. ogni studente pensa individualmente;
2. gli studenti si mettono in coppia e discutono le loro idee rispetto al procedimento;
3. singoli studenti vengono chiamati per condividere le risposte di coppia o le risposte del partner con l’assemblea (il resto della classe).

La competenza sulla quale gli allievi hanno iniziato a lavorare è l’ascolto: i ragazzi hanno percepito l’importanza dell’ascolto nel momento del confronto in coppia e successivamente nella fase di condivisione con la classe.

L’ascolto è una competenza fondamentale per lavorare in maniera cooperativa in particolare quando si passa dal lavoro di coppia a quello di gruppo.

Perché questa struttura?

Iniziare con questa struttura permette di sviluppare l'ascolto nei confronti di un solo compagno, che risulta più semplice rispetto all'ascolto all'interno di un gruppo di tre/quattro allievi.

In questa attività non sono stati assegnati ruoli che sono stati poi introdotti con l'attività successiva.

Nella fase che ha preceduto l'attività ho presentato agli allievi la carta a T su cui c'è stato un processo di ragionamento da parte della classe. Ho potuto notare come la strategia di chiedere agli allievi che cosa loro intendano per ascolto gli ha permesso di far proprio il concetto: hanno scelto loro, alzando la mano, che cosa associare alla parola ascolto ed è risultato più semplice mettere in pratica ciò che hanno detto durante l'attività.

Attività 2: "Mappa nel mezzo"

La seconda attività ha previsto una variazione nella disposizione dei banchi con la creazione di sei "isole" da tre allievi ciascuna. È stata ripresa la struttura "Mappa nel mezzo" con alcuni adattamenti alla classe.

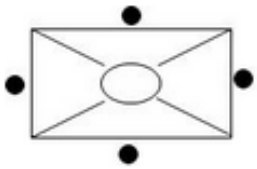


Figura 1: Schema della composizione di un gruppo e della suddivisione del maxi foglio

Dopo aver suddiviso la classe in cinque gruppi da tre e in un gruppo da quattro allievi, ho consegnato un foglio grande e dei pennarelli ad ogni gruppo. (allegato 2)

Gli obiettivi di questa modalità di lavoro sono molto ambiziosi:

- Attivare le preconoscenze individuali;

- Elaborare delle informazioni individuali;

- Sintetizzare un insieme di pensieri;

- Esprimere e sostenere le proprie idee;

- Ascoltare le idee degli altri prima di esprimere le proprie;

- Discutere tra compagni;

- Scrivere in modo chiaro così che anche i compagni degli altri gruppi riescano a capire.

Per quanto riguarda il lavoro sulle competenze ci siamo focalizzati nuovamente sull’ascolto.

Ho scelto questa tipologia di struttura in quanto sembra essere la migliore per verificare la solidità della conoscenza degli argomenti trattati.

Durante questa seconda attività ho deciso di introdurre un ruolo che è quello del controllore del volume della voce. Ho scelto di inserire il ruolo del controllore come primo perché per un buon lavoro cooperativo è di primaria importanza la creazione di un ambiente tranquillo che non ostacoli l’apprendimento. L’introduzione del ruolo è stata accolta con molto entusiasmo: coloro che avevano il compito di controllare il livello di voce dei compagni si sono sentiti importanti e hanno svolto il loro lavoro con grande impegno. Essendo questa introduzione una novità ho attaccato alle magliette dei controllori alcuni cartellini colorati così da mantenere viva l’idea del ruolo sia ai controllori che ai compagni “controllati”.

Mi sento di poter affermare che, nonostante qualche piccola svista iniziale, la lezione ha funzionato e tutti hanno lavorato bene.

Attività 3: “Percentuali”

La struttura scelta per lo svolgimento dell’attività 3 si è ispirata nuovamente al *Think-pair-share*: pensare individualmente, scambiare le opinioni in coppia, condividere con un’altra coppia e successivamente discutere con la classe.

Durante il lavoro individuale ogni allievo ha lavorato sul materiale che ha portato da casa (fogli di giornale in cui compare il simbolo %). Ogni studente ha dovuto riflettere su due domande:

Ho visto il simbolo % in altre situazioni?

A cosa si potrebbe riferire il simbolo %?

Passando al lavoro a coppie è iniziata la fase di scambio di idee con il compito di scrivere su un foglio il significato che può assumere il simbolo (in quale contesto si può trovare).

Al termine delle prime due fasi si è passati allo scambio di gruppo: le due coppie si sono fuse e hanno discusso.

La competenza da sviluppare è stata ancora l’ascolto e gli obiettivi della lezione sono stati: condividere un’idea, ascoltare con attenzione, chiedere chiarimenti.

Il ruolo che è stato assegnato ad uno dei membri di ogni gruppo (fusione di due coppie) è il controllore del volume della voce.

Ho usufruito dello strumento *feedback* utilizzando la lavagna mostrando attenzione in particolare al lavoro svolto dai controllori del volume della voce (*smile* sorridente accanto al nome del controllore che stava lavorando bene).

Al termine della lezione c'è stata una messa in comune delle varie idee alla lavagna (allegato 3).

Attività 4: "Ribassi al supermercato!"

Per questa attività la classe è stata suddivisa in quattro gruppi composti da tre o quattro allievi.

È stato consegnato ad ogni gruppo un foglio di giornale in cui si trovavano delle offerte da completare (simile a quello in allegato 4).

Gli obiettivi principali del lavoro sono stati:

- Attivare le preconoscenze individuali;
- Ascoltare le idee degli altri prima di esprimere le proprie;
- Discutere tra compagni;
- Collaborare.

Il lavoro si è svolto al fine di sviluppare due competenze: l'ascolto e la collaborazione.

Ho scelto questo esercizio perché permette a tutti di operare nuovamente con le percentuali e, lavorando in tre o quattro persone, i ragazzi più forti possono aiutare quelli più deboli.

I ruoli assegnati sono stati quello del controllore del volume della voce e quello del presentatore che, alla fine dell'attività, aveva il compito di spiegare come il suo gruppo è riuscito a svolgere l'attività.

Oltre la carta a T per l'ascolto ho previsto una nuova carta a T per la collaborazione su cui ragionare prima di iniziare l'esercizio; importante è chiedere agli allievi che cosa sentono e che cosa vedono quando c'è collaborazione.

Anche in questo caso la strategia di chiedere direttamente agli allievi cosa significa per loro collaborare mi ha permesso di introdurre la competenza e ha facilitato il suo sviluppo durante l’attività.

Durante questa attività ho abbandonato il *feedback* alla lavagna in quanto sembrava deconcentrare i ragazzi e ho deciso di passare tra i gruppi per lasciare degli *smiles* colorati (fig. 2) che servissero all’autoregolazione degli allievi; i vari gruppi sono entrati in competizione e se ad esempio ad un gruppo veniva consegnato uno *smile* arancione, perché magari non traspariva una particolare collaborazione, i membri dello stesso cercavano di migliorarsi al fine di ottenerne uno verde. È importantissimo esplicitare inizialmente cosa si andrà a valutare durante il lavoro.

Figura 2: Bollini consegnati ai vari gruppi come feedback al loro lavoro.

Durante questo lavoro ho tentato di andare verso l’autovalutazione. Al termine ho previsto di chiedere ad ogni singolo gruppo una valutazione orale del proprio operato rispetto alle competenze considerate e al rispetto delle opinioni altrui. Inoltre i ragazzi hanno dovuto pensare a delle possibili strategie da mettere in atto in futuro per migliorarsi ed essere più efficaci.

Attività 5: “Somma di frazioni”

Per la quinta attività ho suddiviso nuovamente la classe in gruppi da tre o quattro allievi.

Obiettivo della lezione è la scoperta della somma di frazioni.

I ragazzi, dopo aver letto singolarmente la consegna, discutono rispetto alla strategia da adottare per risolvere la situazione problema (allegato 5).

Le competenze da sviluppare sono:

- l’ascolto: importanza dell’ascolto nel momento del confronto della propria idea con quella dei compagni.
- la collaborazione: senza l’aiuto e la collaborazione un’attività di scoperta risulta difficile.

La scelta di creare gruppi ampi è legata al fatto che lavorare su un argomento nuovo dovrebbe risultare più semplice se più menti lavorano assieme.

Oltre al controllore della voce ho introdotto il ruolo del segretario che scrive ciò che viene sviluppato in gruppo.

Sempre sotto lo sguardo degli allievi sono presenti la carta a T per la collaborazione e quella per l'ascolto.

Attraverso un'attività come quella proposta i ragazzi hanno scoperto la strategia da adottare quando si devono sommare frazioni aventi denominatori diversi. Ho utilizzato gli *smiles* colorati come *feedback* e ho richiesto una valutazione finale ai vari gruppi rispetto al lavoro svolto e alle possibili modifiche da attuare in futuro per migliorare ulteriormente il proprio operato.

“Stare bene in classe fa bene”

4. Risultati della ricerca

4.1 Analisi dei dati ottenuti attraverso la somministrazione dei questionari

Di seguito viene fatto un confronto tra la seconda media in cui insegno e il campione di tutte le seconde medie a cui è stato sottoposto il questionario. Si indagano i risultati relativi alle risposte date ai cinque quesiti indagati.

Nella seguente tabella sono presentate le frequenze assolute relative alle risposte date ai cinque quesiti indagati dai 19 allievi della classe di seconda media.

Items	Per niente	Non tanto/ poco	Non so	Un po'/ abbastanza	Tanto/ molto	Totale
Mi preoccupo di quello che gli altri ragazzi potrebbero dire di me.	4	4	0	4	7	19
Ho paura di essere preso in giro.	5	3	3	3	5	19
Di solito sono a mio agio con gli altri ragazzi.	0	2	1	4	12	19
Quando sono con gli altri ragazzi della mia età mi sento parte di un gruppo.	1	1	1	9	7	19
Nella mia scuola gli allievi si aiutano tra loro anche se non sono amici.	2	4	8	3	2	19

Tabella 1: frequenze assolute delle risposte date ai cinque quesiti indagati dai 19 allievi della classe di seconda media.

La seguente tabella dà informazioni riguardo alle frequenze assolute relative alle risposte date al primo questionario che è stato somministrato a 261 allievi di seconda media del Canton Ticino.

Items	Per niente	Non tanto/ poco	Non so	Un po’/ abbastanza	Tanto/ molto	Totale
Mi preoccupo di quello che gli altri ragazzi potrebbero dire di me.	50	50	28	80	53	261
Ho paura di essere preso in giro.	94	59	24	50	32	259
Di solito sono a mio agio con gli altri ragazzi.	6	17	20	89	126	258
Quando sono con gli altri ragazzi della mia età mi sento parte di un gruppo.	10	21	28	94	104	257
Nella mia scuola gli allievi si aiutano tra loro anche se non sono amici.	29	53	81	70	24	257

Tabella 2: frequenze assolute delle risposte date ai cinque quesiti indagati dai 261 allievi di seconda media.

Confrontando i dati delle due tabelle è possibile notare come, in generale, gli allievi preoccupati del giudizio dei propri pari siano un numero elevato. Anche nella classe in cui insegno sono la maggioranza.

Nel campione relativo a tutte le seconde la maggior parte degli allievi (pari al 60% del campione) non ha paura di essere presa in giro mentre tra i diciannove allievi, nonostante ci siano coloro che non temono la presa in giro, un quarto di loro ha tanta paura di essere deriso.

Si può notare anche che in entrambi i casi la stragrande maggioranza degli studenti si sente a proprio agio con i propri pari e questo è un segnale molto positivo per il livello di benessere di un adolescente.

Per quanto riguarda la sensazione di appartenere ad un gruppo, nel grande campione la maggior parte risponde di sentirsi pienamente parte di un gruppo mentre tra i 19 ragazzi la maggioranza risponde “abbastanza” seppure ben sette allievi dichiarano di sentirsi fortemente parte di un gruppo.

Infine nell'ultimo quesito, in entrambi i campioni, in moltissimi dichiarano di non sapere se nella propria scuola gli allievi si aiutano tra di loro pur non essendo amici; la differenza sta nella visione più positiva del grande campione (settanta ragazzi rispondono "abbastanza").

Potrebbe risultare interessante fare un confronto tra le risposte date dai diciannove allievi durante la prima somministrazione e quelle date durante la seconda somministrazione effettuata a distanza di quattro mesi circa dopo aver lavorato con i ragazzi secondo la metodologia del lavoro cooperativo.

Non si ha l'obiettivo di trovare una correlazione tra il fatto di aver lavorato in un certo modo e le variazioni delle risposte; semplicemente ritengo possa essere utile un confronto.

Nella tabella seguente si trovano le informazioni relative alle risposte date durante la seconda somministrazione del questionario alla seconda in cui insegno.

Items	Per niente	Non tanto/poco	Non so	Un po'/ abbastanza	Tanto/molto	Totale
Mi preoccupo di quello che gli altri ragazzi potrebbero dire di me.	5	4	1	8	1	19
Ho paura di essere preso in giro.	5	6	0	6	2	19
Di solito sono a mio agio con gli altri ragazzi.	1	2	0	6	10	19
Quando sono con gli altri ragazzi della mia età mi sento parte di un gruppo.	1	1	1	7	9	19
Nella mia scuola gli allievi si aiutano tra loro anche se non sono amici.	0	9	3	7	0	19

Tabella 3: tabella delle frequenze assolute delle risposte date durante la seconda somministrazione.

Di seguito una tabella di variazione che permette il confronto immediato tra le risposte relative alla seconda somministrazione del questionario e quelle relative alla prima somministrazione.

Items	Per niente	Non tanto/ poco	Non so	Un po’/ abbastanza	Tanto/ molto
Mi preoccupo di quello che gli altri ragazzi potrebbero dire di me.	+1	=	+1	+4	-6
Ho paura di essere preso in giro.	=	+3	-3	+3	-3
Di solito sono a mio agio con gli altri ragazzi.	+1	=	-1	+2	-2
Quando sono con gli altri ragazzi della mia età mi sento parte di un gruppo.	=	=	=	-2	+2
Nella mia scuola gli allievi si aiutano tra loro anche se non sono amici.	-2	+5	-5	+4	-2

Tabella 4: tabella delle variazioni nelle risposte date durante la prima e la seconda somministrazione alla classe seconda in cui insegno.

Il simbolo di uguaglianza indica che non ci sono state variazioni nelle frequenze assolute registrate nelle risposte al primo questionario e a quelle relative alla seconda somministrazione. Quando compare un numero negativo significa che i soggetti che hanno risposto in un certo modo sono diminuiti e, al contrario, un numero positivo sta ad indicare che il numero di allievi che hanno scelto quella opzione di risposta è aumentato.

Relativamente alle risposte date al primo quesito è evidente un cambiamento riguardo alla preoccupazione degli allievi rispetto a ciò che i propri pari potrebbero dire di loro. Nel primo questionario somministrato sette allievi hanno affermato di preoccuparsi molto di questo fattore; nel secondo questionario somministrato solamente un allievo dichiara una forte preoccupazione. C'è stata una sorta di slittamento verso una minore preoccupazione: probabilmente coloro che nel primo questionario avevano dichiarato "molto" a questo quesito, nel secondo questionario hanno dichiarato "abbastanza".

Lo stesso sembra essere accaduto per il secondo quesito relativo alla paura di essere preso in giro: nel primo questionario più di un quarto degli allievi dichiara di avere molta paura di essere deriso mentre nel secondo questionario solamente due allievi dicono di temere fortemente il giudizio negativo e probabilmente tre di loro si sono spostati da "molto" ad "abbastanza". Inoltre, se nel primo questionario tre allievi hanno affermato di non sapere se temere o meno il giudizio altrui, nel secondo nessuno afferma di non sapere ma ben sei studenti rispondono "poco". In entrambe le somministrazioni cinque allievi non temono il giudizio altrui.

Relativamente alla terza domanda la situazione resta pressoché inalterata nonostante un allievo abbia dichiarato, durante la seconda somministrazione, di non sentirsi a proprio agio con gli altri ragazzi. Si tratta di un problema sul quale sarà necessario lavorare in classe anche se probabilmente si tratta di una situazione che non si risolve lavorando solamente a livello di rapporto con i compagni di classe.

Nel quesito relativo al sentirsi parte di un gruppo non ci sono state variazioni in negativo; si evidenzia un aumento di allievi che dicono di sentirsi molto parte di un gruppo, presumibilmente due allievi si sono spostati da "abbastanza" a "molto". Questo spostamento in positivo, nonostante riguardi in generale lo stare con i ragazzi della propria età e non necessariamente della propria classe, potrebbe comunque essere dovuto in parte all'esperienza fatta in ambito di *cooperative learning* in cui gli allievi hanno imparato a lavorare in gruppo in maniera collaborativa e rispettosa.

Infine, riguardo all'ultima domanda, nella prima somministrazione due allievi avevano dichiarato che nella propria scuola gli studenti non si aiutano per niente se non sono amici mentre nel secondo questionario nessuno lo dichiara; nonostante questo nove allievi affermano, nella seconda somministrazione, che se gli studenti della propria scuola non sono amici si aiutano poco e sette allievi invece dicono che i ragazzi si aiutano abbastanza.

4.2 Riflessioni legate alle risposte date nei due questionari

Per quanto riguarda i cambiamenti nelle risposte date nei due questionari la variazione maggiormente interessante risulta quella relativa alle risposte date all’ultimo quesito. Sembra che gli allievi siano maggiormente coscienti rispetto al significato di aiuto reciproco.

Prima di iniziare il percorso relativo all’apprendimento cooperativo molti allievi affermavano di non sapere se nella propria scuola i ragazzi si aiutano pur non essendo legati da un rapporto di amicizia; ad oggi, avendo lavorato sul significato di collaborazione, gli stessi sembrano essere maggiormente in chiaro su quello che si intende quando si parla di aiuto reciproco e, di conseguenza, prendono una posizione critica nella scelta della risposta a tale domanda.

Dal momento in cui sembra siano maggiormente consapevoli riguardo a ciò che significa aiutarsi a vicenda, sono in grado di osservare quanto all’interno della propria scuola (che spesso per i ragazzi è la propria classe o la cerchia di conoscenti che frequentano) le persone si aiutano veramente.

4.3 Analisi delle domande aperte

La scelta di proporre nel secondo questionario una serie di domande aperte è dovuta principalmente a motivi organizzativi. Infatti, il progetto iniziale di intervistare oralmente ognuno dei diciannove allievi sarebbe stato molto dispendioso per il tempo da dedicare e troppo complesso per quanto riguarda l’organizzazione.

Ho preparato le sei domande (allegato 8) che chiudono il secondo questionario in modo da richiedere delle risposte ragionate e delle giustificazioni così da estrapolare una grande quantità di informazioni.

Per analizzare le varie risposte ho scelto di suddividerle per tematiche emergenti in modo da avere una prima visione di insieme.

Inoltre ho analizzato e suddiviso le risposte in vari sottogruppi, ad esempio tra coloro che hanno risposto in maniera affermativa, coloro che hanno dato risposte negative e coloro che sono rimasti più vaghi.

Durante una fase successiva ho considerato le parole che sono state più citate nei vari quesiti.

Di seguito le sei domande con i concetti che sono stati maggiormente associati all'argomento:

4.3.1 Domanda 1: *Se ti dico "lavorare in gruppo" cosa ti viene in mente?*

Per la maggior parte dei ragazzi lavorare in gruppo significa in particolare aiutarsi. Come afferma un'allieva:

"Mi viene in mente un gruppo di ragazzi che si ascoltano a vicenda e si aiutano. Tutte le opinioni vengono ascoltate e rispettate, mentre una persona parla gli altri non commentano a metà del discorso ma alla fine nel rispetto dei compagni."

La parola aiuto è apparsa all'interno di metà delle risposte. Oltre all'aiuto reciproco, in più risposte è stato fatto riferimento all'ascolto, al capire assieme, alla collaborazione, al rispetto reciproco; un gruppo, seppur ridotto, di allievi fa esplicito riferimento al divertimento, alla possibilità di crearsi nuove amicizie e alla comunicazione.

L'importanza che gli allievi hanno dato all'ascolto è probabilmente dovuta al precedente lavoro fatto utilizzando la carta a T. I ragazzi infatti hanno costruito il significato di ascolto partendo da quello che loro intendono con tale termine. Poi, attraverso una discussione, gli allievi si sono confrontati su ciò che si vede e ciò che si sente quando due o più persone si ascoltano.

La carta a T è stata un utile strumento per iniziare a familiarizzare con il significato del termine e sembra, leggendo le varie risposte, che il concetto sia passato.

4.3.2 Domanda 2: *Ti senti a tuo agio a lavorare in gruppo con i tuoi compagni? Perché?*

Diciassette allievi affermano di sentirsi a proprio agio mentre due allievi dicono che spesso le loro idee non vengono prese in considerazione e a volte non sentono rispetto nei rapporti con i compagni. Come ha scritto un'allieva: *"Dipende, la maggior parte delle volte mi sento inutile e preferisco lavorare da sola se posso. Anche perché non posso mai dire la mia opinione senza che viene commentata con dire: "Ma cosa dici", "non c'entra", "sta zitta"."*

Nelle due risposte negative si nota la presa di coscienza del significato del lavoro cooperativo. L'allieva si rende conto che la sua opinione non viene rispettata e così preferisce lavorare da sola.

Nelle altre risposte le parole maggiormente incontrate sono: aiuto (motivo principale per più di metà degli allievi), rispetto, divertimento, ascolto, collaborazione e amici. Ad esempio un alunno scrive: *"Sì, molto. Sono gentili e rispettano le mie idee, se io o qualcun altro non capisce*

qualcosa c’è sempre un membro del gruppo che si mette a spiegare e a lavorare insieme al compagno che non ha capito. C’è sempre ordine nei dialoghi e alla fine ascoltiamo sempre tutte le idee di tutti”.

4.3.3 Domanda 3: *Pensi sia più piacevole imparare collaborando con i compagni o lavorando da solo? Perché?*

A questa domanda quindici allievi affermano di preferire il lavoro di gruppo per due motivi principali: è più divertente lavorare con i compagni ed è possibile chiedere e offrire loro aiuto. La parola aiuto compare nella metà delle risposte mentre il sostantivo divertimento compare cinque volte. Di seguito alcune risposte. *“Collaborando, perché scopri nuove cose e impari altri metodi di calcolo o di studio. In più conosci il carattere di una persona.”; “Con i compagni!! Perché per esempio in gruppo ci si diverte di più quindi nel test se non ti ricordi qualcosa ti ricorderai il momento passato con i tuoi amici (magari ridendo) e ti verrà subito in mente la roba da sapere. Ma poi anche perché da soli è noioso e in gruppo si può capire meglio.”*

Tre persone dicono che per loro è indifferente lavorare in gruppo o individualmente soprattutto per questione di ritmi diversi: *“Per me imparare in gruppo o da solo è indifferente, perché se si lavora con voglia si impara tanto.”*

“Da sola andrei al mio ritmo ideale e sarei un po’ più concentrata. Imparerei dai miei sbagli e questo per me è importante. In gruppo ovviamente sono più menti a lavorare e quindi saremmo un po’ più veloci e ci aiuteremmo ma mi sa che preferisco da sola o al massimo in coppia.”

“Tutti e due perché collaborando con i compagni se qualcuno non ha capito glielo puoi rispiegare tu e mentre stai spiegando stai ripassando. Invece da solo puoi andare più veloce e per me vanno molto bene tutti e due i modi.”

Un’allieva invece, dice di preferire il lavoro individuale perché, come affermato nella seconda domanda, non è sempre rispettata e non si sente accettata.

“Penso che sia meglio lavorare da sola perché io non sono ben accettata in questa classe e ogni cosa che dico viene commentata male. Penso che preferisco lavorare da sola perché così non si litiga per chi scrive, per quali idee mettere, su quale risposta è giusta...”

Come si evince dalle risposte, gli allievi che preferiscono il lavoro di gruppo fanno riferimento alla possibilità di imparare nuove cose e metodi diversi e di riuscire a conoscersi meglio, mentre coloro per i quali il lavoro di gruppo è indifferente fanno maggiormente riferimento alla

differenza di ritmo. Infine, l'allieva che risponde in maniera negativa sottolinea la mancanza di rispetto e di accettazione.

4.3.4 Domanda 4: *Se non capisci qualcosa durante un lavoro di gruppo come ti comporti?*

A questa domanda la quasi totalità di allievi (diciassette) affermano che in caso di difficoltà chiedono aiuto ai compagni e se è il caso alla professoressa: *"Chiedo spiegazioni a chi ha capito bene in modo gentile e non in modo sgarbato urlando."*; *"Chiedo aiuto a qualcuno e se tutti non l'hanno capito lo chiediamo alla soressa. Raramente non mi spiegano quello che non ho capito. Sono quasi tutti molto chiari e precisi di solito."* In più risposte viene fatto esplicito riferimento alla gentilezza.

Un allievo inoltre sottolinea la differenza di registro tra docente e compagni affermando che ricevere spiegazioni dai propri pari spesso permette di capire meglio: *"Secondo me sarebbe meglio "fermare" gli altri e farmi spiegare (non dalla prof) con parole "che usiamo noi" (più semplici) in modo da capire meglio poi ripartire tutti assieme allo stesso passo."*

4.3.5 Domanda 5: *Se chiedi aiuto ad una/un compagna/compagno qualsiasi della classe che risposta ti aspetti da lei/lui? Ti aiuterà?*

In dodici risposte viene fatto esplicito riferimento all'aiuto: *"Mi aspetto che la persona che mi spiega me lo dica in modo che io possa capire qualcosa che non ho capito ma penso che tutti mi aiuterebbero."*; *"Di sicuro mi aiuterà perché è bello condividere le proprie idee e pensieri ma anche lavorare assieme è bellissimo."*

Qualcuno differenzia spiegando che ci sono compagni probabilmente disposti ad aiutarlo e compagni meno disponibili: *"Dipende che compagno è, penso che se chiedo mi aiutano ma non sono sicura."*

4.3.6 Domanda 6: *Quali sono secondo te gli aspetti positivi quando lavori all'interno di un gruppo? Quali quelli negativi?*

Questa domanda non è specificatamente rivolta alla loro esperienza di lavoro in classe ma a dei possibili aspetti positivi e negativi quando pensano ad un lavoro in gruppo.

Tra gli aspetti positivi in tredici allievi rispondono sottolineando l'importanza di sentirsi aiutati e "protetti" nel momento del bisogno: *"Aiutarsi e progettare con i propri compagni"*

Inoltre è stato fatto riferimento a concetti quali: la possibilità di imparare cose nuove dando valore alla collaborazione, la capacità di progredire con maggiore velocità nel lavoro, di capire meglio, l’importanza del rispetto, l’occasione di conoscersi meglio e di divertirsi: “*È più divertente lavorare in un gruppo, si impara di più, c’è più intesa nel senso che ci sono più domande giuste e sbagliate da porsi.”*

Tra i possibili aspetti negativi compare nella metà delle risposte il rischio di chiacchierare e di non lavorare: *“Se sei in un gruppo dove chiacchieri non impari niente, ognuno fa quello che vuole e non c’è rispetto nei confronti di chi parla.”*

Inoltre quattro allievi sottolineano la presenza del rischio di essere offesi e criticati e il fatto di dover aspettare i compagni più lenti a causa di ritmi di lavoro diversi: “*Si fa più fatica ad andare più veloce col lavoro perché una/uno la può pensare diversamente!”*

Qualcuno afferma che lavorando in gruppo potrebbe accadere che la partecipazione non sia equa o non si riesca a raggiungere l’obiettivo o, ancora, che l’obiettivo venga raggiunto senza che però si arrivi alla comprensione da parte di tutti (è il caso di allievi che non abbiano avuto il coraggio di chiedere spiegazioni durante il lavoro).

Infine c’è anche chi dice di non vedere aspetti negativi associati al lavoro cooperativo.

4.4 Riflessioni legate alle risposte

L’analisi delle risposte date nelle domande precedenti mi ha permesso di confermare quello che avevo potuto osservare durante tutto il percorso.

Gli allievi, in generale, mostrano un benessere collettivo durante il lavoro con i propri compagni. Leggere risposte in cui viene fatto riferimento alla possibilità di divertirsi e di conoscersi meglio permette di intuire che i ragazzi possono imparare anche dai loro pari provando piacere nel farlo e non hanno timore di chiedere spiegazioni.

Nelle loro risposte compaiono dei valori che sono alla base del lavoro cooperativo e gli stessi sono spesso spiegati e contestualizzati in modo chiaro. Questa consapevolezza è probabilmente legata al fatto che questi concetti sono stati sviluppati ed indagati dagli allievi durante le varie attività. Attraverso le discussioni (utilizzando anche la carta a T) i ragazzi hanno generato dal

proprio sentire e da ciò che si aspettano di vedere il significato di ascolto e di collaborazione e, legati a queste colonne portanti, si è giunti a toccare alcuni princìpi quali il rispetto dell'opinione altrui, la libertà di pensiero, il valore dell'aiuto reciproco ecc. Tutti hanno dimostrato una sensibilità alle varie tematiche e uno spirito critico che ha permesso un'interessante astrazione nell'ultimo quesito in cui gli allievi, anche se non direttamente vissuti nella propria esperienza, provano ad immaginare i possibili aspetti positivi e negativi del lavoro in gruppo.

“Stare bene in classe fa bene”

5. Riflessioni e conclusioni

Il presente lavoro di diploma nasce da un bisogno di cambiamento a livello di rapporti all'interno della classe. L'osservazione degli allievi durante l'intero anno scolastico 2015/2016, mi ha permesso di riflettere su quello che funzionava e su quello che dava problemi durante le lezioni.

L'osservazione, seppur non a livello di diario, è stata comunque il punto di partenza per iniziare questo percorso: la classe faticava a lavorare in gruppo, il clima non era collaborativo e nella maggior parte dei casi la comunicazione interna ai vari gruppi era pressoché assente. Quello che si percepiva in aula non era un ambiente volto ad apprendere assieme: gli allievi più forti nella materia svolgevano le attività e gli altri delegavano o copiavano, la comunicazione non funzionava e non c'era quella sensibilità che permetteva di cogliere se e quando un compagno aveva bisogno di aiuto.

Il mio obiettivo di cambiare in meglio la situazione si è concretizzato durante questo anno scolastico.

Ho deciso di documentarmi rispetto alla metodologia del lavoro cooperativo e alle strategie da attuare al fine di favorire il processo d'apprendimento e sviluppare contemporaneamente alcune competenze trasversali inizialmente poco sviluppate nella maggior parte degli studenti tra cui l'ascolto reciproco, il rispetto e la collaborazione.

Partire dallo sviluppo dell'ascolto mi è sembrata l'opzione più adeguata in quanto avevo notato che, in generale, gli allievi di questa classe faticavano ad ascoltare le opinioni dei compagni come se non avessero cose interessanti da condividere. Inoltre ho ritenuto utile lavorare anche sul valore della collaborazione dato che il lavoro in *team* senza collaborazione non ha alcun senso di esistere.

A questo proposito ho iniziato a preparare delle attività volte a sviluppare tali competenze e da svolgere in maniera cooperativa.

L'inizio ha previsto un lavoro a coppie in modo da abituare i ragazzi ad ascoltare un solo compagno; successivamente l'ascolto nei confronti di una persona si è esteso all'ascolto nei confronti dei compagni del proprio gruppo e degli altri gruppi durante la messa in comune.

Estremamente utile è stato il *feedback* che mi ha permesso di motivare gli allievi e offrire loro un’informazione di ritorno rispetto alla modalità di lavoro che avevano adottato o, nel caso del *feedback* in itinere, che stavano adottando prevedendo, se del caso, una regolazione.

La sperimentazione, durata circa tre mesi e mezzo, è stata accompagnata dalla somministrazione di due questionari (di cui uno seguito da sei domande aperte) che mi hanno permesso di valutare le variazioni rispetto al benessere all’interno del gruppo classe, al piacere di lavorare singolarmente o in gruppo, alla consapevolezza del significato di aiuto reciproco.

Grazie a questi strumenti di indagine è emerso un generale miglioramento a livello di benessere all’interno della classe dovuto ad una maggiore disponibilità nei confronti dei compagni e ad un intensificarsi delle conoscenze e dei legami di amicizia; ma non solo, il dato più sorprendente riguarda la crescita di sensibilità che i ragazzi hanno sviluppato durante l’intero percorso.

Prima di intraprendere queste attività la maggior parte degli allievi non era capace di rispondere al quesito che chiedeva se nella propria scuola gli allievi si aiutano anche senza essere amici; ad oggi invece viene presa una posizione e questo sta ad indicare lo sviluppo di una maggiore sensibilità: i ragazzi sanno cosa significa aiutarsi e riescono a valutare quando due o più persone offrono il loro aiuto ad altri.

Dal punto di vista puramene pratico posso affermare con grande soddisfazione, il miglioramento ottenuto rispetto al comportamento durante i lavori di gruppo. I princìpi cardine del lavoro cooperativo mi hanno permesso di focalizzarmi su ciò che è importante sviluppare nei lavori di gruppo e così facendo di ottenere un grande progresso; anche gli stessi allievi si sono resi conto di come il loro modo di lavorare sia cambiato. Ora le attività gruppali sono più organizzate, ognuno ha il proprio ruolo e tutti cercano di sviluppare una certa competenza che è stata in un primo momento discussa assieme. Tutti sono consapevoli di ciò che si andrà a sviluppare durante la data lezione e su come farlo.

Le attività proposte sono state sempre accolte con grande entusiasmo; in generale i ragazzi hanno affermato di essersi divertiti e di aver avuto l’occasione di conoscersi meglio e di sperimentare nuove metodologie suggerite dai compagni di gruppo.

Io, come docente, non immaginavo potessero esserci dei così importanti miglioramenti dal punto di vista della gestione del gruppo. Ora c’è ordine e maggiore organizzazione; i ragazzi sono più disponibili e hanno capito il significato di collaborazione.

Purtroppo però il tempo che ho finora potuto dedicare allo sviluppo di questa metodologia d'insegnamento è stato limitato: non sono riuscita a proporre un numero elevato di attività e di conseguenza ho dovuto selezionare un numero limitato di competenze da sviluppare e di ruoli.

Sono sicura che in futuro, con più calma, potrò chinarmi nuovamente su questa interessante metodologia didattica.

Possibili miglioramenti da adottare saranno legati ad un'ideazione di attività sempre più consone alla metodologia del lavoro cooperativo; questo perché, per fare in modo che ci sia una grande cooperazione, è importante che l'apporto di ogni singolo membro del gruppo sia percepito come necessario e vada ad incastrarsi armonicamente con quello degli altri membri. Inoltre cercherò di sperimentare nuovi ruoli in modo da sviluppare altre competenze del Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese.

“Stare bene in classe fa bene”

Bibliografia

Blandino G. (2008). *Quando insegnare non è più un piacere*. Milano: R. Cortina

Crahay M. (2000). *Psicopedagogia*. Brescia: La scuola

Crepet P. (2011). *Psicologia*. Milano: Einaudi libri

Divisione della scuola. (2015) *Piano di Studio della Scuola dell'obbligo Ticinese*. Bellinzona

Dreyer E. & Harder K. (2012). *99 idee per lavorare in gruppo*. Trento: Erikson.

Driver R., Asoko H., Leach J., Mortimer E., Scott P. (1994), "Constructing Scientific Knowledge in the Classroom", Educational Researcher, *Sage journals*

Jeammet P. (2009). *Adulti senza riserva, quel che aiuta un adolescente*. Milano: Cortina Raffaello.

Johnson R, Johnson E & Johnson H (2015). *Apprendimento cooperativo in classe: migliorare il clima emotivo e il rendimento*. Trento: Erikson.

Kagan S. (1989), Articolo "The Structural Approach to Cooperative Learning". From http://www.ascd.org/ASCD/pdf/journals/ed_lead/el_198912_kagan.pdf [Dicembre 1989]

Palmonari A. (2011), *Psicologia dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino

Pietropolli Charmet G. (1997). *Amici, compagni, complici*. Milano: Franco Angeli

Polito M. (2004). *Comunicazione positiva e apprendimento cooperativo*. Trento: Erikson

Scarpin C., Da Re F. (2015). *Didattica per competenze e inclusione*. Trento: Erikson

Smelser (2007). *Manuale di sociologia*. Bologna: Il Mulino.

http://www.dtesis.univr.it/documenti/Avviso/all/all039445.pdf

Skinner B. F. (1972). *La tecnologia dell'insegnamento*. Brescia: La Scuola

Vygotskij L. S (1954). *Pensiero e Linguaggio*. Firenze: Giunti-Barbera

Yash Pal Singh & Anju Agrawal (2011). Types of co-operative learning. *Indian Streams Research Journal*. From http://isrj.org/UploadedData/3823.pdf [Aprile 2012]

Zingarelli N. (2004), *Lo Zingarelli 2005*. Milano: Zanichelli (p. 221)

http://mondadorieducation.it

Allegati

Allegato 1a

Es.1

Di un tavolo circolare si sa che il raggio misura 70 cm. Qual è la misura della sua circonferenza?

Es.2

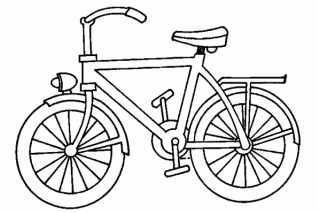
Un CD (compact disc) ha il diametro di 12 cm.
Determina quanto misura la sua circonferenza.

Es.3

La ruota panoramica del Prater di Vienna ha un raggio di 25 m. Calcola la misura della sua circonferenza.

Es.4

La mia bicicletta avanza di 206 cm per ogni giro di ruota. Calcola quanto misura il diametro della ruota.



Es.5

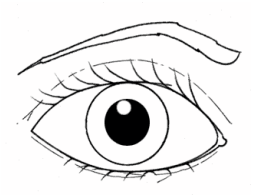
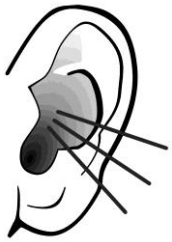
Un tavolino rotondo ha il diametro di 80 cm. Su di esso viene posata una tovaglia, la quale copre perfettamente il tavolo e scende da esso di ulteriori 30 cm. Quanto misura la circonferenza della tovaglia?

Es.6 Dalla circonferenza al diametro...

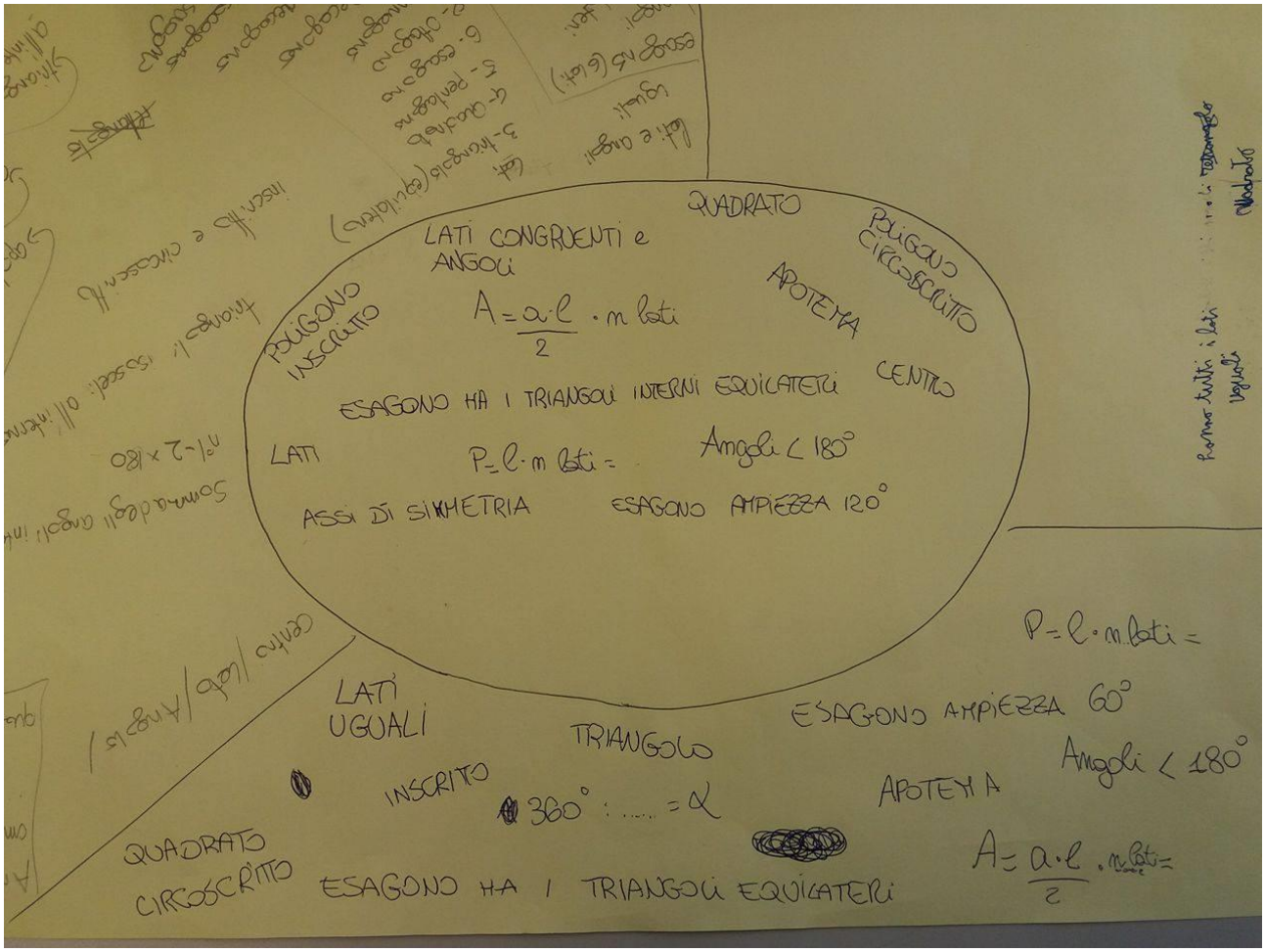
Sapendo che una circonferenza misura 153,86 m, determina la misura del suo diametro (approssima ai cm).

Allegato 1b

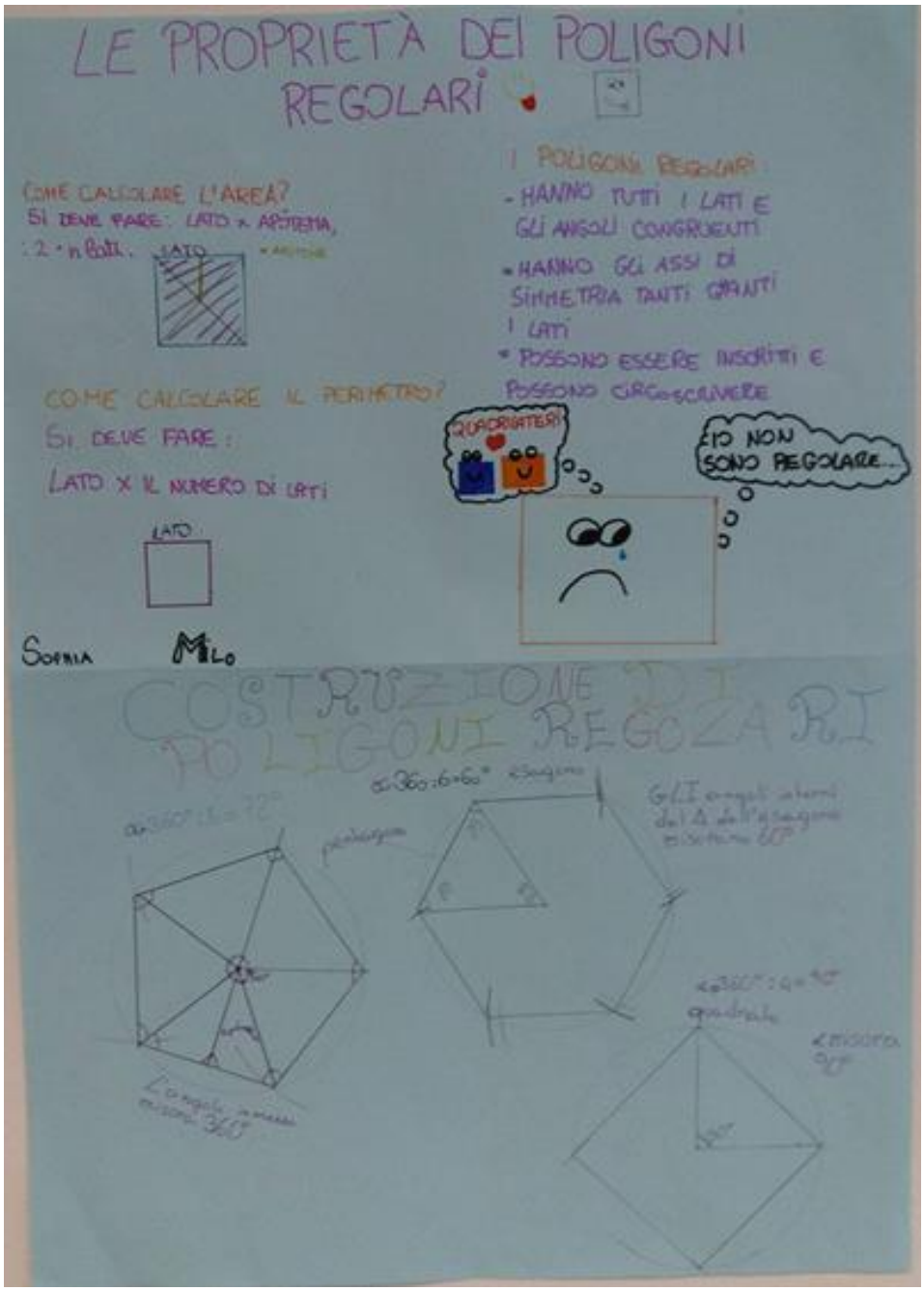
Ascoltare

Cosa vedo	Cosa sento
	

Allegato 2

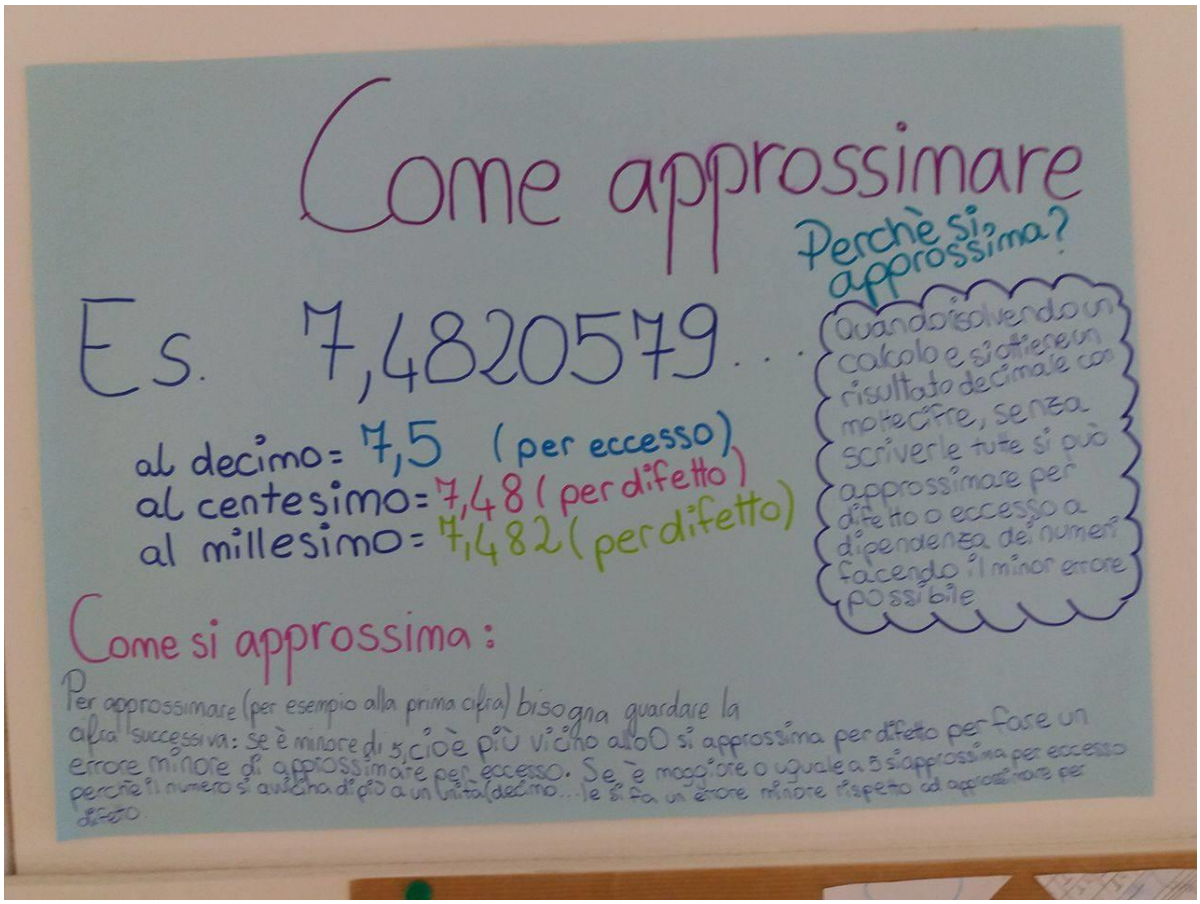


Mappa nel mezzo sulla quale hanno iniziato il lavoro. Questa in figura riguarda i poligoni regolari

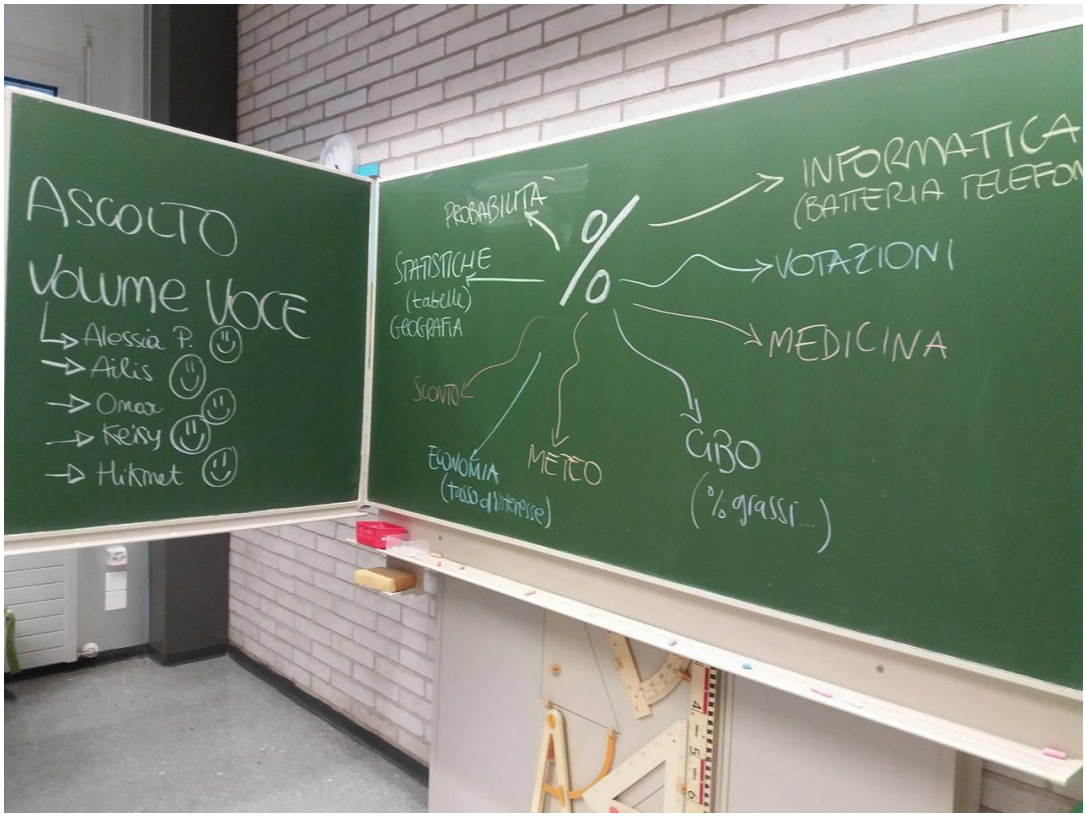


Lavoro di messa in comune delle varie idee dei membri del gruppo.

Lavoro del gruppo che ha lavorato sul cerchio e sull'approssimazione



Allegato 3



Messa in comune delle varie idee emerse.

Allegato 4

Esempio di foglio di giornale con le offerte da completare.

Allegato 5

Il pizzaiolo goloso

Giuseppe è famoso per la sua pizza; la vende al taglio in una pizzeria nella piazza della città. La prepara disponendo la pasta in forma rettangolare, la taglia in dodici parti (equiestese), poi la vende a pezzi.

Per ogni pizza sfornata Giuseppe prepara un foglio, sul quale annota il numero di pezzi venduti e una frazione che indica la grandezza dei singoli pezzi rispetto all’intera pizza.

Alla fine della giornata, il proprietario della pizzeria ritira i fogli di Giuseppe per aggiornare la contabilità.

La scorsa settimana però i conti non tornavano: Giuseppe preso dalla golosità, si è mangiato un po’ di pizza.

Rappresenta due modi diversi in cui potrebbe tagliare la pizza.

PIZZA 101	
Nr. Pezzi	Grandezza
3	$\frac{1}{12}$
1	$\frac{1}{3}$
2	$\frac{1}{6}$

PIZZA 102	
Nr. Pezzi	Grandezza
2	$\frac{1}{12}$
2	$\frac{1}{3}$
1	$\frac{1}{6}$

PIZZA 103	
Nr. Pezzi	Grandezza
2	$\frac{1}{12}$
2	$\frac{1}{4}$
2	$\frac{1}{6}$

PIZZA 104	
Nr. Pezzi	Grandezza
2	$\frac{1}{4}$
1	$\frac{1}{3}$
1	$\frac{1}{12}$

PIZZA 105	
Nr. Pezzi	Grandezza
5	$\frac{1}{6}$
2	$\frac{1}{12}$

PIZZA 106	
Nr. Pezzi	Grandezza
4	$\frac{1}{6}$
4	$\frac{1}{12}$

a) È vero che Giuseppe si è mangiato un po' di pizza? Se si, da quale pizza si è servito? Quanta ne ha mangiata?

b) Una pizza intera viene venduta a 72 Fr; quanto avrebbe perso il proprietario?

Allegato 6: MDI

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

[ ]

SUPSI

CAPIRE LE NOSTRE VITE

STRUMENTO DI MISURA SULLO SVILUPPO NELLA PREADOLESCENZA

Sondaggio destinato agli allievi di 1a e 2a media

Ci piacerebbe saperne di più sulla vita dei ragazzi e delle ragazze delle scuole medie del Canton Ticino. Per poterlo fare vorremmo porti alcune domande sui tuoi pensieri e sentimenti, sulla tua vita e sulle cose che ti piace fare.

Questo **non è un esame**! **Non ci sono risposte giuste o sbagliate**! Non tutti pensiamo e proviamo le stesse cose; noi vogliamo sapere **quello che pensi e provi tu**.
Le tue risposte sono MOLTO IMPORTANTI e ci permetteranno di migliorare il programma scolastico per i ragazzi della tua età. Puoi scegliere se rispondere o meno alle domande. Se decidi di non partecipare prima, durante o dopo aver completato il formulario, sei libero di farlo.

Le informazioni che ci darai saranno **confidenziali (private)** e **non verranno assolutamente condivise** con i tuoi insegnanti, con il direttore, con i genitori o con i tuoi compagni.

Per favore rispondi alle domande con la massima sincerità.

Grazie del tuo aiuto!

ISTRUZIONI

- Ogni domanda sarà letta **ad alta voce.**
- Se non capisci una domanda, per favore, alza la mano e **chiedi aiuto.**
- Accertati di aver capito la **domanda** e il **metodo di risposta** prima di rispondere.
- Metti **una sola** crocetta per ogni domanda.

Ecco due esempi per fare pratica:

	Per niente	Non tanto	Non so	Un po'	Molto
Mi piace mangiare la pizza.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
Mi piace mangiare le carote.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5

Cominciamo! Ricorda: non esistono risposte giuste o sbagliate!

	Per niente	Non tanto	Non so	Un po'	Molto
1. Mi dispiace quando gli altri ragazzi non hanno le stesse cose che ho io.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
2. Mi dispiace quando vedo qualcuno che viene trattato male.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
3. Sono una persona a cui interessa come stanno gli altri.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
4. Ho più momenti belli che momenti brutti.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
5. Credo che mi succederanno più cose positive che negative.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
6. La maggior parte delle volte mi sveglio pensando che passerò una buona giornata.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
7. In generale mi piace essere come sono.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
8. In generale ci sono molte cose di cui vado fiero.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
9. Ci sono molte cose positive che mi riguardano.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5

Per favore controlla di aver risposto a tutte le domande prima di passare alla pagina successiva. 3

Qualche informazione su di te

Sei un maschio o una femmina? *(Cerchiare la risposta)* Maschio Femmina

1. Quando sei nato? _____
Giorno Mese Anno

2. Con quali dei seguenti adulti vivi la maggior parte del tempo? *(Metti una crocetta accanto a tutte le persone con cui vivi)*

☐ Mamma ☐ Nonna ☐ A tempo parziale con entrambi i genitori
☐ Papà ☐ Nonno ☐ Tutore o famiglia ospite
☐ Patrigno
☐ Matrigna
☐ Altri adulti (scrivi nello spazio sottostante, ad esempio: zio, zia, l'amico/a della mamma, l'amico/a del papà, ecc.):
_____

3. Quanti fratelli e sorelle hai?
☐ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐ 7 o più

4. Qual è la prima lingua imparata a casa? *(Puoi scegliere più di una risposta se necessario)*

☐ Italiano ☐ Francese
☐ Inglese ☐ Spagnolo
☐ Tedesco ☐ Portoghese
☐ Serbo Croato ☐ Dialetto ticinese
☐ Altro _____

5. Quale lingua parli a casa? *(Puoi scegliere più di una risposta se necessario)*

☐ Italiano ☐ Francese
☐ Inglese ☐ Spagnolo
☐ Tedesco ☐ Portoghese
☐ Serbo Croato ☐ Dialetto ticinese
☐ Altro _____

6. Quanto è difficile per te leggere in italiano?
☐ Molto difficile ☐ Difficile ☐ Facile ☐ Molto facile

	Per niente	Non tanto	Non so	Un po'	Tanto
10. Mi sento spesso infelice.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
11. Ci sono delle cose che mi turbano.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
12. Spesso mi sembra di fare male le cose.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
13. Mi preoccupo di quello che gli altri ragazzi potrebbero dire di me.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
14. Spesso sono preoccupato perché penso di non piacere agli altri.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
15. Ho paura di essere preso in giro.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
16. Per molti aspetti la mia vita è come vorrei che fosse.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
17. La mia vita è eccellente.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
18. Sono contento della mia vita.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
19. Fino ad ora ho ottenuto tutte le cose importanti che desideravo dalla vita.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
20. Se potessi rivivere la mia vita la vorrei esattamente com'è stata finora.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5

Dall'inizio dell'anno scolastico, quante volte hai fatto le seguenti cose?	Per niente quest'anno	Poche volte	Ogni mese circa	Ogni settimana circa	Più volte a settimana
21. Ho consolato qualcuno che era triste.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
22. Ho aiutato qualcuno che era stato deriso.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
23. Ho aiutato qualcuno che si sentiva ferito.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5

Per favore controlla di aver risposto a tutte le domande prima di passare alla pagina successiva. 4

24. Ci sono degli adulti che sono **importanti** per te **a scuola**? ☐ No ☐ Si

Se hai risposto di sì fai la lista degli adulti che sono **importanti** per te **a scuola**. Puoi anche scrivere solo le iniziali, ad esempio, M.R. per Mario Rossi. Non sei obbligato a riempire tutti gli spazi.

1. _____ 3. _____ 5. _____

2. _____ 4. _____ 6. _____

Quanto corrispondono alla verità le seguenti frasi?

Nella mia scuola c'è un insegnante o un altro adulto che…	**Per niente**	**Un po'**	**Abbastanza**	**Molto**
25. … si interessa davvero a me.	☐1	☐2	☐3	☐4
26. … crede che ce la farò.	☐1	☐2	☐3	☐4
27. … mi ascolta quando ho qualcosa da dire.	☐1	☐2	☐3	☐4

Le quattro domande seguenti riguardano i tuoi genitori o altri adulti che vivono con te.
I genitori possono essere biologici, adottivi, patrigno o matrigna, genitori dello stesso sesso o tutori.

A casa mia c'è un genitore o un altro adulto…	**Per niente**	**Un po'**	**Abbastanza**	**Molto**
28. …che crede che ce la farò.	☐1	☐2	☐3	☐4
29. …che mi ascolta quando ho qualcosa da dire.	☐1	☐2	☐3	☐4
30. …a cui posso parlare dei miei problemi.	☐1	☐2	☐3	☐4
31. Quello che pensano i miei genitori (o tutori) mi sta a cuore.	☐1	☐2	☐3	☐4

Tra le persone che frequento c'è un adulto (senza fare riferimento alla famiglia e/o alla scuola) …	**Per niente**	**Un po'**	**Abbastanza**	**Molto**
32. … che si interessa davvero a me.	☐1	☐2	☐3	☐4
33. … che crede che ce la farò.	☐1	☐2	☐3	☐4
34. … che mi ascolta quando ho qualcosa da dire.	☐1	☐2	☐3	☐4

Per favore controlla di aver risposto a tutte le domande prima di passare alla pagina successiva. 5

		No	Sì	Non so
35.	Dove vivi ci sono programmi per ragazzi della tua età che propongono attività come sport (per esempio nuoto, calcio, hockey) o altro (danza, arte, ecc.)?	☐	☐	☐
36.	Dove vivi ci sono posti sicuri dove ti senti tranquillo a passare del tempo con gli amici, ad esempio: campi sportivi, parchi o centri giovanili?	☐	☐	☐

Per favore rispondi a queste domande su di te, i tuoi amici e la tua scuola.

		Per niente	Poco	Non so	Abbastanza	Molto
37.	Mi sento parte di un gruppo di amici che fanno delle cose insieme.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
38.	Di solito sono a mio agio con gli altri ragazzi.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
39.	Quando sono con altri ragazzi della mia età mi sento parte di un gruppo.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
40.	Ho almeno un buon amico con cui parlare quando c'è qualcosa che mi preoccupa.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
41.	Ho un amico a cui posso raccontare tutto.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
42.	C'è qualcuno della mia età che davvero mi capisce.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
43.	Sono certo che riuscirò a imparare quello che ci insegneranno a scuola quest'anno.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
44.	Se ho abbastanza tempo posso riuscire a fare un buon lavoro a scuola.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
45.	Anche se il lavoro a scuola è impegnativo, ce la posso fare.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
46.	Nella mia scuola gli insegnanti e gli studenti si rispettano.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
47.	Nella mia scuola le persone si interessano agli altri.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
48.	Nella mia scuola gli allievi si aiutano tra loro anche se non sono amici.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
49.	Mi sento di appartenere a questa scuola.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
50.	Mi sento importante per questa scuola.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
51.	Ho progetti e sogni per quando sarò grande.	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5

Per favore controlla di aver risposto a tutte le domande prima di passare alla pagina successiva. 6

52. A scuola, quanto importante è per te:	**Per niente**	**Poco**	**Abbastanza**	**Molto**
a) farsi degli amici?	☐1	☐2	☐3	☐4
b) avere dei buoni voti?	☐1	☐2	☐3	☐4
c) imparare cose nuove?	☐1	☐2	☐3	☐4

Definizione importante: **Bullo** – Ci sono molti modi per essere prepotente, ma in generale un bullo è qualcuno che ha un vantaggio (è più forte, più ammirato, ecc.), vuole fare del male (cioè non lo fa per sbaglio), e lo fa in modo ripetuto e sleale. Alle volte può anche trattarsi di un gruppo di allievi.

Le prossime quattro domande potrebbero farti sentire a disagio ma queste informazioni sono molto importanti. Ti preghiamo di rispondere sinceramente.

Durante l'anno scolastico ti è successo di essere maltrattato in uno o più dei seguenti modi?	**Mai**	**Una o due volte**	**Circa ogni mese**	**Circa ogni settimana**	**Ogni settimana**
53. Fisicamente (qualcuno ti ha, per esempio: colpito, spintonato, picchiato, tirato un calcio, sputato addosso, danneggiato o preso le tue cose senza permesso).	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
54. Verbalmente (qualcuno ti ha, per esempio: insultato, preso in giro, messo in imbarazzo, minacciato o fatto fare cose che non volevi fare).	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
55. Socialmente (qualcuno, per esempio: ti ha escluso, emarginato, ha spettegolato su di te o ti ha fatto sembrare stupido).	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5
56. Virtualmente (qualcuno ha, per esempio, usato il computer o il telefonino per escluderti, minacciarti, metterti in imbarazzo o ferire i tuoi sentimenti).	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5

	Scarso	**Mediocre**	**Buono**	**Eccellente**
57. In generale come descriveresti il tuo stato di salute?	☐1	☐2	☐3	☐4

Per favore controlla di aver risposto a tutte le domande prima di passare alla pagina successiva. 7

58. Un problema fisico o di salute ti impedisce di fare quello che fanno gli altri ragazzi della tua età (ad esempio; attività scolastiche, sport o stare con gli amici)?

☐ No

☐ Sì, un'invalidità fisica (ad esempio; sordità, paralisi cerebrale, sedia a rotelle o altro)

☐ Sì, una malattia cronica (ad esempio; diabete, asma o altro)

☐ Sì, obesità

☐ Sì, altro (per favore specifica)_____

	Molto sottopeso	Un po' sottopeso	Giusto	Un po' sovrappeso	Molto sovrappeso
59. Come valuti il tuo peso?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5

	Mai	Quasi mai	Ogni tanto	Spesso	Sempre
60. Quanto spesso ti piace il tuo aspetto?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5

	Mai	1 volta	2 volte	3 volte	4 volte	5 volte	6 volte	Ogni giorno
61. Quante volte a settimana fai colazione?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	☐7	☐8
62. Quante volte a settimana i tuoi genitori (o altri membri adulti della famiglia) mangiano con te?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	☐7	☐8
63. Quante volte a settimana mangi dolciumi, patatine o cose del genere?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	☐7	☐8
64. Quante volte a settimana dormi bene?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	☐7	☐8

	Prima delle 21	Tra le 21 e le 22	Tra le 22 e le 23	Tra le 23 e mezzanotte	Dopo mezzanotte
65. Di solito a che ora vai a letto durante la settimana?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5

Per favore controlla di aver risposto a tutte le domande prima di passare alla pagina successiva. 8

IL DOPOSCUOLA

66. Durante la settimana, con chi passi il tuo tempo nel pomeriggio (dopo la scuola fino all'ora di cena)?
*(Per favore indica **tutte** le persone con cui passi il tuo tempo)*

☐ Da solo
☐ Fratelli/sorelle più giovani
☐ Con amici/amiche circa della mia età
☐ Fratelli /sorelle più grandi
☐ Con la mamma (o matrigna, o tutrice)
☐ Con il papà (o patrigno, o tutore)
☐ Con altri adulti (ad esempio: nonni, zio o zia, allenatore, babysitter,...)
☐ Altro (per favore specifica) _____

67. Quante volte a settimana ti rechi nei seguenti luoghi dopo la scuola?

	Mai	Una	Due	Tre	Quattro	Cinque
a) Vado a casa	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6
b) Sto a scuola per partecipare ad attività extra scolastiche (per esempio: sport, tutoring, ...)	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6
c) Partecipo ad un programma dopo scuola (a scuola o altrove)	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6
d) Vado a casa di un/una amico/a	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6
e) Vado in un campo sportivo o un centro giovanile	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6
f) Vado al centro commerciale o per negozi	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6
g) Vado altrove (ad esempio a casa di un membro della famiglia o altro)	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6

Per favore controlla di aver risposto a tutte le domande prima di passare alla pagina successiva. 9

Le seguenti domande riguardano **attività organizzate**, cioè che sono pianificate e sorvegliate da un insegnante, un educatore, un allenatore, un volontario o un altro adulto.

Ci piacerebbe sapere **che cosa hai fatto dopo la scuola la settimana scorsa**.

68. La settimana scorsa, dopo la scuola quante volte hai preso parte a:	**Mai**	**Una volta**	**Due volte**	**Tre volte**	**Quattro volte**	**Cinque volte**
a) lezioni o attività educative (ad esempio: studio assistito, mate, tedesco o altro)?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6
b) lezioni di arte o di musica (ad esempio: pittura, uno strumento musicale o altro)?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6
c) organizzazioni giovanili (ad esempio: scout o altro)?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6
d) sport individuali con un allenatore (ad esempio: nuoto, danza, ginnastica, tennis o altro)?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6
e) sport di gruppo con allenatore (ad esempio: calcio, hockey, pallavolo o altro)?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6

Per favore controlla di aver risposto a tutte le domande prima di passare alla pagina successiva. 10

Le seguenti domande riguardano altre attività che fai dopo la scuola, cioè **attività che non sono organizzate né sorvegliate** da un insegnante, un istruttore, un allenatore, un volontario o un altro adulto.

Per favore indica il numero di volte a settimana e il tempo che mediamente hai dedicato a ciascuna delle attività elencate.

69. La settimana scorsa, dopo la scuola, quante volte hai….

		Mai	Una volta	Due Volte	Tre volte	Quattro volte	Cinque volte (ogni giorno)		**Per quanto tempo mediamente?** Meno di 30 minuti	Da 30 minuti a 1 ora	1-2 ore	2 o più ore
a)	praticato uno sport o partecipato ad un allenamento per divertirti (ad esempio: nuoto, ballo, yoga o altro)?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	→	☐1	☐2	☐3	☐4
b)	fatto i compiti?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	→	☐1	☐2	☐3	☐4
c)	guardato la televisione (incluso video e dvd)?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	→	☐1	☐2	☐3	☐4

Per favore controlla di aver risposto a tutte le domande prima di passare alla pagina successiva.

		Mai	Una volta	Due Volte	Tre volte	Quattro volte	Cinque volte (ogni giorno)		Per quanto tempo mediamente? Meno di 30 minuti	Da 30 minuti a 1 ora	1-2 ore	2 o più ore
d)	giocato a videogiochi (ad esempio: game boy, play station, x box, giochi on-line)?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	→	☐1	☐2	☐3	☐4
e)	usato una chat, whatsapp, e-mail, o cose simili?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	→	☐1	☐2	☐3	☐4
f)	letto un libro per piacere?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	→	☐1	☐2	☐3	☐4
g)	fatto lavori domestici (ad esempio: mettere a posto la camera, lavare i piatti, dare da mangiare al gatto o altro)?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	→	☐1	☐2	☐3	☐4
h)	suonato uno strumento (ad esempio batteria, chitarra, violino o altro)?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	→	☐1	☐2	☐3	☐4
i)	fatto attività creative (ad esempio: disegno, pittura o altro)?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	→	☐1	☐2	☐3	☐4
j)	passato del tempo con gli amici?	☐1	☐2	☐3	☐4	☐5	☐6	→	☐1	☐2	☐3	☐4

Per favore controlla di aver risposto a tutte le domande prima di passare alla pagina successiva.

70. A volte le persone fanno alcune cose ma esse non corrispondono esattamente a quello che in realtà vorrebbero fare! **Pensa a quello che ti piacerebbe fare dopo la scuola.**

Fai già quello che desideri?

☐ **No**

Per favore indica **un'attività che vorresti fare**:

_____

Dove vorresti che si svolgesse?

☐ A scuola
☐ A casa
☐ Al parco o campo sportivo
☐ Centro per giovani
☐ Altro (specifica) _____

☐ **Si**

Per favore indica **un'attività che già stai facendo** e ti piace fare:

_____

Dove pratichi quest'attività?

☐ A scuola
☐ A casa
☐ Al parco o campo sportivo
☐ Centro per giovani
☐ Altro (specifica) _____

71. Che cosa ti impedisce di partecipare alle attività a cui vorresti prendere parte?
(Indica tutte le cose che non te lo permettono.)

☐$_1$ Dopo la scuola devo andare direttamente a casa.
☐$_2$ È troppo difficile da raggiungere.
☐$_3$ L'attività che mi piace non è proposta.
☐$_4$ Gli orari dell'attività non mi permettono di seguirla.
☐$_5$ Non posso andarci per questioni di sicurezza.
☐$_6$ Ho troppi compiti.
☐$_7$ I miei genitori non sono d'accordo.
☐$_8$ È troppo caro.
☐$_9$ Devo occuparmi dei miei fratelli o sorelle o fare altro a casa.
☐$_{10}$ Ho paura di non essere all'altezza.
☐$_{11}$ Sono troppo occupato/a.
☐$_{12}$ Non so cosa ci sia a disposizione.
☐$_{13}$ Nessuno dei miei amici è interessato o vuole andarci.
☐$_{14}$ Altro, specifica _____

Hai finito il questionario!

Grazie del tuo aiuto!

Importante!

Alcune delle domande del questionario potrebbero averti fatto pensare a dei potenziali problemi con altri allievi.

Se hai problemi con altri ragazzi della scuola non devi affrontarli da solo, c'è chi ti può aiutare.

Puoi parlarne con i tuoi genitori o altri membri della famiglia, loro potrebbero avere delle soluzioni alle quali non hai ancora pensato.

Puoi anche parlarne con qualsiasi adulto di cui ti fidi a scuola, ad esempio un orientatore, un insegnante, un allenatore, un custode, un educatore o un amico che ti può aiutare a rivolgerti a un adulto.

Noi vogliamo aiutarti.

Hai bisogno di aiuto per dei problemi con altri ragazzi o allievi?

☐ No, è tutto ok.
☐ Sì, ho bisogno di aiuto. – Per favore scrivi il tuo nome:

_____

Scrivi il tuo nome **solo se hai risposto 'Si'** (metti nome e cognome).

Separa questa pagina dal questionario
e consegnala al tuo insegnante, in questo modo le tue risposte resteranno anonime!

12

Allegato 7: Secondo questionario

Questionario anonimo

Cerchia la tua risposta (puoi scegliere solo una risposta)

1) Ti preoccupi di quello che gli altri ragazzi potrebbero dire di te?

Per niente Non tanto Non so Un po’ Tanto

2) Hai paura di essere preso in giro?

Per niente Non tanto Non so Un po’ Tanto

3) Di solito sei a tuo agio con gli altri ragazzi?

Per niente Poco Non so Abbastanza Molto

4) Quando sei con gli altri ragazzi della tua età ti senti parte di un gruppo?

Per niente Poco Non so Abbastanza Molto

5) Nella tua scuola gli allievi si aiutano tra di loro anche se non sono amici?

Per niente Poco Non so Abbastanza Molto

Allegato 8: Domande a seguito del secondo questionario

Sentiti libero di rispondere alle seguenti domande nel modo più sincero possibile.

L'anonimato è garantito!

1) Se ti dico "lavorare in gruppo" cosa ti viene in mente?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2) Ti senti a tuo agio a lavorare in gruppo con i tuoi compagni? Perché?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3) Pensi sia più piacevole imparare collaborando con i compagni o lavorando da solo? Perché?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

4) Se non capisci qualcosa durante un lavoro di gruppo come ti comporti?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

5) Se chiedi aiuto ad una/un compagno/compagna qualsiasi della classe che risposta ti aspetti da lei/lui? Ti aiuterà?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

6) Quali sono secondo te gli aspetti positivi quando lavori all'interno di un gruppo? Quali quelli negativi?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Questa pubblicazione, “Stare bene in classe fa bene”, il cooperative learning come mezzo per accrescere il benessere all’interno del gruppo classe, scritta da Valentina Amalfi, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.